LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello 19 (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... stero ... 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 27 13 5 50
Supplemento, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione politico-parlamentare.

Quel che farà il Ministero lunedì.

L'ASPETTATIVA PER DOMANI.

(Lettera telegrafica particolare alla Stampa).

Roma, 1, ore 22,10.

Lunedì, come è stato annunziato, comincerà lo svolgimento delle interpellanze sulla politica del Governo; l'aspettativa è grande, più che non sia per l'importante seduta di domenica, nella quale l'on. Rubini farà l'esposizione finanziaria. Ma il nostro Parlamento è [illegible]: s'interessa assai più alle discussioni, magari accademiche, le quali possono condurre ad una crisi ministeriale, che non ad un'esposizione finanziaria, dalla quale appare lo stato della vita economica e finanziaria della nazione.

Da tutte le parti della Camera, grande è il lavoro per chiamare gli adepti che sono ancora lontani da Roma; anche il Ministero, checchè si dica del desiderio dell'on. Saracco di lasciare presto la croce del potere, ha fatto telegrafare ai deputati che crede amici perchè si trovino certamente presenti alla seduta di lunedì. La quale perciò è annunziata piena di elettricità e di avvenimenti. I capigruppi, gli onorevoli Sonnino, Giolitti, Ferri e Sacchi, con tutta probabilità prenderanno la parola; nel caso della situazione attuale, dove tutti sono d'accordo armati nell'abbattere il Ministero Saracco, ma tutti temono che il precipitare degli avvenimenti possa essere dannoso al proprio gruppo, è difficile dire con sicurezza quale atteggiamento prenderanno le diverse parti della Camera di fronte al Ministero Saracco. A caratterizzare l'incertezza della situazione basti il dire che la stessa Estrema Sinistra non è ben decisa di votare contro l'attuale Ministero, ma attende gli avvenimenti e la seduta di lunedì per prendere una risoluzione. Lo stesso si può dire dei diversi capigruppi; ognuno prenderà norma e consiglio dall'ultimo momento, e cercherà volgere a proprio profitto la soluzione dell'intricata situazione parlamentare. E' intendimento di parecchi parlamentari di venire ad una votazione politica sul programma del Ministero; ma però fra molti deputati indipendenti o fra i capi-parte, cui non urge l'ambizione del potere, si fa evidentemente strada una soluzione che non risolverebbe la situazione, ma la rimanderebbe a dopo le vacanze natalizie.

Parecchi deputati si preoccupano giustamente della triste impressione che riceverebbe il Paese da una crisi ministeriale scoppiata poco dopo l'apertura della Camera, quando vi sono ancora molti bilanci da votare. Poche sedute si potranno ancora tenere prima delle vacanze natalizie, e si vorrebbe che in queste, sia pure con una colorità che contrasta colla gravità dell'argomento, si addivenisse alla discussione e alla votazione dei bilanci. Tolto così il pericolo di un nuovo esercizio provvisorio, la Camera, dopo le vacanze natalizie, potrebbe, qualora lo creda, provocare anche una crisi ministeriale. I bilanci almeno sarebbero votati, e l'Amministrazione dello Stato non soffrirebbe più, come ora, un grave ristagno.

Questa corrente, che io amo chiamare la corrente del buon senso, comincia a farsi strada, e non è improbabile che di essa si faccia eco alla Camera un autorevole personaggio.

Il Ministero intanto approva ed accarezza questa corrente, che gli dà sicurezza di vita per un mese, e con tutta probabilità l'on. Saracco, nella stessa seduta di lunedì, dopo che avranno parlato i principali parlamentari, proporrà che la discussione sulla politica del Governo si rinvii a dopo la votazione dei bilanci, cioè a dopo le feste natalizie; si rinnoverebbe così la tattica già seguita in occasione delle interpellanze sul regicidio: si lascerebbe incominciare la discussione e poi la si rinvierebbe.

Ma naturalmente, dati gli umori battaglieri della Camera, non è possibile che questa proposta trovi, come già quella circa il rinvio delle interpellanze sul regicidio, l'unanimità della Camera. Anzi, è molto probabile che contro questa soluzione si formi alla Camera una notevole corrente contraria. In questo caso, ch'è il più probabile, l'on. Saracco metterebbe la questione di fiducia sulla proposta di rinvio della discussione. Su questo terreno il Ministero avrebbe buon giuoco, perchè parecchi deputati, pur non nutrendo soverchio entusiasmo ministeriale, non vorrebbero votare contro una proposta così equa, che nulla compromette e nello stesso tempo assicura l'approvazione dei bilanci.

Posta così abilmente la questione sulla quale la Camera sarà chiamata a votare, il Ministero Saracco può ancora avere una notevole maggioranza, e non è esclusa la probabilità che una grandissima parte della Camera lo segua anche per timore di quanto può accadere dopo.

Tutto questo naturalmente non toglie che la situazione parlamentare del Ministero Saracco sia molto incerta; a Camera aperta fu facile vedere che l'on. Saracco non ha base parlamentare; i capi-gruppo lo sostengono per prepararsi la successione: un po' di vita lunga non gli concederanno che a patto di mettersi sotto la tutela dell'uno o dell'altro, come già fece l'on. Pelloux nei suoi due Ministeri.

Ma l'on. Saracco ha troppo sentimento di dignità per parere e non essere. Perciò, come già telegrafavo fin dall'11 novembre, ritiene che una crisi ministeriale non può essere che questione di pochi giorni o di qualche settimana. L'on. Saracco ha assunto il potere alla fine dello scorso giugno, cioè non sono ancora trascorsi sei mesi. Pel parlamentarismo più è un Governo che ha già durato troppo, e questo lo divorerà: ne credo, date le attuali condizioni della Camera, che maggiori probabilità di lunga vita possa avere qual qualunque Ministero che sarà chiamato a succedergli. Così è, e così sarà sempre il Governo d'Italia finchè la pubblica opinione non reagisca vigorosamente. Abbiamo già fatto troppi esperimenti, e tutti riusciti male; non credo che siamo così ricchi e così prosperi da potere permetterci il lusso di farne ancora molti altri.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,15:

Tutt'oggi i corridoi furono sempre animatissimi, e convegno non più voci di crisi, ma altro diverbio di accordi, di attacchi, che è inutile raccogliervi, perchè, in sostanza, sono tutte chiacchiere.

Ho avuto parecchi colloqui con deputati delle varie parti della Camera; quelli di Sinistra protestano contro le voci messe in giro, dicono così, dagli avversari, secondo cui la Sinistra avrebbe intenzioni assolutamente belligere contro il Ministero. Queste voci si sono accentuate dopo la presentazione della interpellanza dell'on. Giolitti.

Mi risulta però che l'onorevole deputato di Dronero non ha voluto significare colla sua interpellanza di essere passato o di voler passare apertamente all'Opposizione, ma soltanto di voler prendere viva parte alle discussioni politiche che si inizieranno nella seduta di lunedì.

D'altra parte, i deputati di Destra accusano gli avversari di sparpagliare ad arte la voce che qualche membro del Gabinetto lavori per far cedere il portafoglio degli interni all'on. Sonnino, coll'intendimento di farne a breve scadenza il vero capo del Governo.

Queste dicerie ed accuse reciproche sono una riprova di quanto vi telegrafai un'ora fa: essere, cioè, tutte le frazioni della Camera completamente disorientate di fronte al Ministero.

Stasera, sul tardi, ho avuto occasione di parlare con una persona che avvicina molto l'attuale presidente del Consiglio, la quale mi assicurò che l'on. Saracco è sempre sicuro della situazione, e non è disposto a fare da comodino a nessuno, e che ha la ferma fiducia di ottenere ancora la maggioranza.

Concludendo, vi confermo ciò che già vi telegrafai nei miei commenti quotidiani sulla situazione: la possibilità che il dibattito della interpellanza, il quale durerà probabilmente lunedì e martedì, debba chiudersi senza un voto decisivo politico. Ebbene, dai discorsi fattimi oggi da parti autorevoli e disparate, mi convinsi più che mai che quella eventualità non è improbabile, e, cioè: o non vi sarà un voto con netto significato politico, o il Ministero, dopo i discorsi e i contradditori, dopo le domande e gli schiarimenti, dopo i suggerimenti e le promesse, troverà conveniente con lui una grande maggioranza della Camera.

Ygellon.

Il processo De Felice-Codronchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 1, ore 11,50.

Udienza pomeridiana.

Si apre l'udienza richiamandosi il testo *Lega*, il quale dice che a Centuripe si affisse un telegramma apocrifo, firmato: « Codronchi », col quale si preannunzia l'aggregamento di Centuripe a Catania. Escluso che Codronchi se ne occupasse.

Nascono lunghissime e vivaci contestazioni fra avvocati e parti; *Codronchi* legge una lettera direttagli, dopo le elezioni, da Vaccaro, il quale gli dichiarava di potere attestare che Codronchi mai gli telegrafò direttamente.

La Parte civile vorrebbe allegare agli atti la lettera, ma la Difesa si oppone, perchè Vaccaro non è testimonio. Ciò solleva un vivacissimo incidente.

Avv. Nasi: « Non vogliamo citare i candidati vincitori o sconfitti! »

De Felice: « Signor presidente, la prego di impedire le provocazioni. »

Avv. Nasi: « Io non alludo a De Felice. »

Avv. Tangorra: « Sono otto giorni che subiamo delle provocazioni; De Felice fu candidato soccombente; sopportammo per rispetto gli avvocati forestieri, ma un avvocato romano non si comporterebbe così! »

Presidente: « Basta! Basta! »

Avv. Nasi: « Alludo al Perrotta, alla cui deposizione rinunciammo! »

Il *presidente* riesce ad ottenere un po' di calma.

Il testo *Lega*, sollecitato dalla domanda del giudice Tanganelli, il De Felice e di Lalluni, occupasi dell'aggregamento di Centuripe a Catania, non escluso che il 20 marzo ricevesse dal prefetto una comunicazione che il voto dei centuripini sarebbe cassato.

Barbagallo rinvia deporre sui soliti incidenti elettorali, ed aggiunge che sentì dire dal delegato Feoli che questi aveva ordini scritti dei superiori.

Si chiama *Petamazzi Caio*, attualmente sottoprefetto a Piacenza. Egli fu sottoprefetto ad Acireale durante il periodo elettorale. Codronchi gli telegrafò affinchè tutelasse la libertà del voto e l'ordine pubblico, e raccomandò ai dipendenti funzionari, specie al delegato di Guerra, di mantenersi estranei dalle lotte e dalle passioni dei partiti. Varie scorte si fecero al delegato Feoli, di Guerra, ma si giustificò. Il teste parla dell'inchiesta Pirogalli, e dice aver saputo dai rapporti, che mandò al prefetto, il quale suppone li abbia inoltrati a Codronchi. Da questi risultavano fatti opposti a quelli narrati dal Castorina.

Udienza pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

Dopo il consueto riposo, viene chiamato Ferri, prefetto di Cagliari. Egli dice che studiò lo incarico dell'inchiesta; trovò esagerati i fatti narrati dalla Commissione d'inchiesta. Le Autorità fecero il loro dovere.

L'avvocato *Nasi* legge le conclusioni dell'inchiesta chiedendo se il teste le conferma.

Ferri risponde che sì, ma che non può dire se tutti i fatti siano veri o falsi.

Nasi domanda al teste se, dopo la pubblicazione della relazione, non abbia ricevuto lettere di protesta.

Ferri risponde che ne ricevette una sola, firmata da Cavallotti, Colajanni, Barzilai, Bissolati, Bonacci, Bovio, Chiesa, Cimbali, Colaianni, Cortese, Cottafavi, Cuneo, Dagnino, De Felice, Di Rudinì, Ferri Enrico, Fortis, Gallo, Gattorno, Gianturco, Giolitti, Guicciardini, Imbriani, Lacava, Lucifero, Maffi, Marcora, Marsengo-Bastia, Mazza, Mel, Merzario, Mirabelli, Morin, Nasi, Nicotera, Pais, Pandolfi, Pantano, Pavia, Pelloux, Pinchia, Pipitone, Pozzi, Rampoldi, Rinaldi, Rizzetti, Rubini, Sacchi, Salandra, Salvatore, Sanarelli, Sani, Sanminiatelli, Sanna, Sapienza, Sarrocchi, Sineo, Sonnino, Spirito, Tecchio, Tittoni, Torlonia, Torraca, Valeri, Vastarini-Cresi, Vendramini, Vischi, Wollemborg, Zanolini.

Dice che non diede mai alla Parte civile copia della relazione.

L'avvocato *Nasi*: Veramente!

Il giudice *Ercolani* legge il testo della conclusioni certamente non favorevoli al delegato Feoli, tantochè De Felice ringrazia Nasi per averle prodotte.

Viene introdotto il marchese *San Giuliano*. Egli conferma quanto dichiarò alla Camera, *soggiungendo* accertato dei fatti prima di parlare, di stare un giudizio sullo spoglio di Codronchi, sulla faccenda Libertini, sullo scioglimento dei Consigli dei Comuni ostili ai candidati del Governo, sul rifiuto di porto d'armi al brigante Fontana, trovato ucciso, in premio dei servizi elettorali, eccetera.

Lollini legge il lunghissimo discorso di San Giuliano.

A domanda dell'avv. *Nasi*, il teste risponde che mai ritenne Codronchi direttore; disse solo che governò male.

A domanda di *Stoppato* ripete che Pelloux dichiarò di non poterci dolere di Dall'Oglio, però solo da quando esso salì al potere.

L'avvocato *Nasi* chiede se vi furono senatori e deputati che approvarono l'operato del commissario. I giudici sono sempre disparati, per quanto rispettabili le persone.

Dietro domanda di *Lollini*, *San Giuliano* risponde: « Sentii nei corridoi della Camera che Dall'Oglio si lagnava dei provvedimenti presi contro di lui da Rudinì, dicendo di aver eseguito gli ordini di Codronchi, ma non ricordo che lo mi abbia parlato con Giolitti. »

La seduta viene sospesa alle 16,30.

L'abolizione del domicilio contro discussa negli Uffici.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,20.

Gli Uffici stamane discussero il progetto di legge per l'abolizione del domicilio coatto e dei provvedimenti preventivi e repressivi della delinquenza abituale. In tutti gli Uffici vi fu un dibattito lungo e vivace specialmente in quelli dove l'Estrema Sinistra per il numero intervenuto prevaleva.

Furono nominati commissari Bertolini, Girardi, Palberti, Ticci, Vagliasindi e Pavia; quest'ultimo contrario al progetto.

Tutti gli altri ebbero mandato di astenersi; negli Uffici 6.o, 7.o e 8.o non vennero nominati commissari.

Per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

I deputati Rizzetti e Alfredo Baccelli hanno presentato un'interrogazione al ministro delle finanze « per conoscere se intenda riproporre il disegno di legge per la revisione dell'imposta sui fabbricati ».

Questo argomento è stato e deve essere oggetto di discussione in seno al Consiglio dei ministri, appena gli interroganti sperano che il ministro delle finanze dia adempimento di una sollecita presentazione di quel disegno di legge che tanto interessa i contribuenti italiani, e specialmente la città di Torino.

La vertenza Acton-Pantano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,30:

In seguito alla lettera di Acton, segnalatavi iersera, la sua vertenza con Pantano si è riaperta.

Pantano in questo momento non si trova al suo posto alla Camera avendo a Lazzaretti per la discussione del progetto sull'emigrazione, ma è nei corridoi coi padroni. Egli ha scritto una lettera, che manderà alla *Tribuna*, in cui spiega i motivi per cui persiste nel ritenere di non doversi battere.

Una lettera di Pantano sull'incidente Acton.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,45:

A proposito della vertenza Acton-Pantano, l'on. Pantano scrive una lettera a R.ux, che viene pubblicata sulla *Tribuna*. Pantano dice che la notizia che il ministro Acton, allorchè mandò i meccanicisti ed i fochisti della marina da guerra a sostituire il personale scioperante della Navigazione Generale fosse possessore di 50 mila lire in azioni della Navigazione stessa, venne reso pubblico nel novembre in parecchi giornali ed in un Comizio a Roma. Pantano aggiunge che il *Faisceau della Democratie*, che egli dirigeva, invitò ripetutamente ed invano il ministro Acton a smentire la diceria. Ciò egli ricordò alla Camera, aggiungendo, in risposta alle parole di Morin, che egli non credeva di aver sorpassato il diritto suo, ed aggiunta la importanza del fatto, che era noto.

Nulla deve aggiungere ora a quanto fecero i suoi padrini.

Pantano termina: « Quanto alla lettera oggettiva del tenente Acton, che sposta la questione, non debbo ribevarla per la tutela della libertà della tribuna parlamentare, ai diritti e ai doveri della quale ho la coscienza di essermi tenuto rigorosamente assoggettato. »

Quattrocento decreti di nomina respinti dalla Corte dei Conti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

La Corte dei Conti ha negato oggi la registrazione a circa 400 decreti di nomina a segretario al Ministero delle poste, di persone che avevano ottenuto il posto in seguito al concorso del settembre nell'anno scorso, perchè tali nomine erano state fatte secondo il vecchio organico, mentre quello per un dato anno stato fatto secondo il nuovo.

Per risarcire i danni pei subissati in Piemonte

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

Mi risulta che il ministro Branca ha approntato il disegno di legge per il concorso dello Stato nel risarcire i danni dei subissati del 24 e 27 agosto u. s., in Valsesia, Orsola, Cuneo, Savona, ecc.

Il ministro Branca assicurò l'on. Rizzetti, il quale si è vivamente interessato di questo progetto, che esso sarà presentato alla Camera subito dopo l'esposizione finanziaria.

Il progetto pel condono delle sopratasse del registro.

Ci telegrafano da Roma 1, ore 21,30:

Domani il ministro Chimirri presenterà il progetto pel condono delle sopratasse del registro.

La Commissione pel progetto sul chinino

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18:

Oggi si fecero le elezioni negli Uffici della Commissione incaricata di esaminare i due progetti per il chinino, degli onorevoli Sonnino e Wollemborg, fra i quali vi sono alcune differenze.

Gli Uffici nominarono commissari gli onorevoli Imperiale, Calissi, Cacchiali, Donnaperna, Ferrero, Guicciardini, Wollemborg, Franchetti e Celli. Tutti i commissari eletti sono favorevoli al progetto di Wollemborg meno l'on. Donnaperna, il quale solo è favorevole al progetto dell'on. Sonnino. La nomina è assai commentata.

L'on. Wollemborg nell'Ufficio ottenne 10 voti contro 7 dati all'on. Sonnino.

Una grave discussione è avvenuta in seguito negli Uffici della Camera a questo proposito.

La discussione, messa in rapporto coll'esito delle votazioni dei commissari, è commentatissima stasera, tanto più che l'on. Sonnino si reca nel proprio Ufficio per difendere personalmente il suo progetto. Più significante ancora fu la riunione della Commissione che si tenne alle ore 18.

La Commissione si costituì nominando a presidente l'on. Guicciardini, a segretario l'onorevole Casciani ed a relatore l'on. Wollemborg. Si iniziò la discussione, e per prima cosa si respinse all'unanimità, compreso il voto del proponente Donnaperna, il principio della sovrimposizione, che è il concetto fondamentale del progetto di Sonnino.

La Commissione suprema per la difesa dello Stato

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,15:

Al dicastero dell'interno si riunirà la Commissione suprema per la difesa dello Stato sotto la presidenza del Duca di Genova.

I superstiti del 1° corso della Scuola di Modena dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,10:

Giovedì il Re riceverà la Deputazione degli ufficiali superstiti del primo corso della Scuola di Modena, la quale presenterà al Sovrano, in omaggio, una pergamena in cui è ricordato il bronzo decreto al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele, in ricorrenza del quarantesimo anniversario del compimento della spalline.

Il Re ed il principe Giorgio.

L'omaggio di Creta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Nel pomeriggio il principe Giorgio è stato ricevuto dal Re, col quale si intrattenne a lungo colloquio. Alle ore 10 il Re, accompagnato da due aiutanti di campo, si recò all'*Hôtel Royal* a restituire la visita al principe, fermandosi a discorrere con lui fino alle 17.

In piazza Barberini era gremita molta gente che fece al Sovrano una dimostrazione di simpatia.

A Roma, come altrove, il principe Giorgio, non soltanto si occupa del definitivo assetto di Creta, dove egli fermerà la sua missione l'anno venturo, ma anche di mezzi per far fronte attualmente alla situazione finanziaria.

L'on. Venturi ammalato.

Roma, 1, ore 16,35. — Il deputato Silvio Venturi, direttore del Manicomio di Girifalco, si trova gravemente malato a Portici di malattia intestinale.

La partenza di Krüger da Parigi.

La continuazione del viaggio.
Le disposizioni del Governo belga.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,10:

Sopra domanda di Krüger, l'arcivescovo di Parigi, al momento in cui il presidente Krüger partirà per Berlino, farà sonare la celebre campana *La Savoyarde*, dalla chiesa del Sacro Cuore, ove si farà pure un servizio funebre pei morti del Transvaal. Domenica l'ufficio sarà ripetuto pei morti francesi.

Per una coincidenza, forse voluta, Krüger viaggerà nello stesso treno del granduca Alessandro Alexandrowitch, che ritorna in Russia, fermandosi probabilmente a Berlino, ove soggiornerà in incognito.

Il signor Bell e la sorella partirono ieri per Bruxelles, dove attenderanno il ritorno da Berlino di Krüger. Il Governo del Belgio diede istruzioni al personale di tutte le stazioni che traverserà Krüger per impedire le dimostrazioni. Nessuno potrà entrarvi; le Musiche sono interdette. E' fatta anche proibizione di profittare le bevande regolamentari.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 14,55:

Krüger lasciò l'*Hôtel Scribe* alle ore 1,10. Salì in carrozza chiusa, scortata dalle guardie repubblicane, e si recò alla stazione del Nord.

Numerosa folla lo acclamò vivamente per tutto il percorso; la vettura era coperta di fiori. Un mazzo cadde sul capo a Krüger, producendogli una lieve escoriazione sanguinosa. Alla stazione parlarono Escudier e Clarinaux. Sono partiti con Krüger, Leyds, Vanlaanel ed altri.

Krüger salì in un vagone che venne aggiunto al diretto per Colonia.

Il treno è partito alle 1,30, fra entusiastiche grida di: *Vive Krüger! Vive Leyds! Vive l'Afrique du Sud!* Ed un'immensa acclamazione.

Quando Krüger arriverà a Berlino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

I giornali della sera annunziano che Krüger arriverà stasera a Colonia, ma non è certo se verrà a Berlino nella settimana prossima.

***

La *Stefani* ci comunica da **Charleroi**, 1:

Krüger è giunto alle 5,40. Il treno si fermò cinque minuti. Parecchie migliaia di persone acclamarono Krüger, che ricevette alcune delegazioni.

Una grande battaglia nel Sud-Africa

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,10:

Telegrammi da Capo Town recano che un formidabile combattimento si è iniziato fra il Generale Knox e Dewet a Ronxville. Il telegramma aggiunge che si considera imminente la cattura di Dewet.

D'altro canto però lord Roberts telegrafa che Dewet ieri si trovava al nord di Pethulie ad una distanza di centoventi chilometri da Ronxville. Questa città si trova sul confine della Colonia del Capo.

Qualora Dewet riuscisse a passare il confine, la situazione della Colonia sarebbe gravissima.

Lo scoramento degli inglesi per la guerra nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,5:

Si conferma ufficialmente che ieri Roberts ha trasmesso il comando supremo delle truppe inglesi a lord Kitchener. Il prolungamento della guerra aveva diminuita assai la popolarità di Roberts, e i giornali ora esprimono la speranza che Kitchener riesca meglio nell'opera di finire la guerra.

Milner, in un discorso tenuto alla Città del Capo, ha dichiarato che lo scopo dei boeri nel prolungare la guerra è quello di infliggere il massimo danno possibile al vincitore.

Il *Morning Leader*, commentando questo discorso, dice: « Infatti il danno è gravissimo, e dobbiamo ringraziarne solamente noi stessi. Non dimentichiamo — aggiunge il giornale di opposizione — che Dewet e gli altri capi avevano offerta la resa più volte condizioni onorevoli per entrambe le parti, ma volemmo una cattiva pace, umiliante e rovinosa. »

La mediazione della Russia pel Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,30:

Il *Soir* di Bruxelles ha da Berlino che lo zar riceverà Krüger. La Cancelleria di quest'ultimo però smentisce formalmente la voce secondo la quale Krüger arrivò a Pietroburgo. Secondo le mie informazioni, questo articolo sarebbe inesatto.

Il discorso dell'ex-ministro Millerand.

Lo scrutinio del nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,45:

I giornali nazionalisti fanno gran rumore intorno al discorso pronunciato ieri dall'ex-ministro Millerand, assumendo la presidenza del gruppo della Sinistra repubblicana. Il discorso, improntato ad ostilità contro il Governo generale specialmente i progressi del collettivismo, che attribuisce alla presenza di Millerand al Ministero. Millerand dice che il paese vuole la pace politica sociale e religiosa; se il partito repubblicano una glie le darà, il paese sarà tentato di chiederla ad altri.

Una smentita di Paul Longin.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,30:

Paul Longin smentisce di essere egli l'autore degli articoli firmati *Rambosa* sul *Figaro* e si dice incapace più di una così crudele censura di così completa apologia.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La ritirata della spedizione italo-tedesca?

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,10:

Ora smentita, ora riconfermata, la voce di un grave pericolo cui sarebbe andata incontro la colonna italo-tedesca indirizzata su Kalgan, ritorna insistente.

Un telegramma al *Times* da Sciangai riaffirma che la spedizione su Kalgan ebbe un cocente. Un grosso picchetto di soldati tedeschi fu tagliato fuori ed obbligato a ritirarsi abbandonando i feriti.

Speriamo tuttavia che la colonna italiana non sia compromessa.

Gli italiani attesi a Pechino.

La guardia-marina ferita - Una nuova ferrovia.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio**, 30.

Notizie giunte a Candiani confermano che la colonna italo-tedesca è ospitata a Pechino, reduce da Kalgan il 2 o 3 corrente. Nella marcia di ritorno essa toccherà Yungning, dove sono avvenuti massacri di cristiani. La ferita del guardiamarina Bicchi è leggera ed è all'arma bianca. Verso la metà di dicembre si aprirà l'esercizio della ferrovia Shanhai-kuan a Pechino.

Le nostre truppe in Cina considerate in istato di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,10:

Nell'udienza di giovedì il Re ha firmato il decreto col quale si dichiarano le nostre truppe nell'Estremo Oriente in stato di guerra.

Il decreto porta la data del 23 novembre. Da quella data le truppe sono considerate sul piede di guerra e godranno di tutti i vantaggi che a tale stato si connettono per l'applicazione delle leggi militari in vigore.

Frattanto per ordine di San Martino, le nostre truppe in Cina sono state provviste di tutto il necessario per sei mesi. Le provviste si fecero al Giappone ed a Sciangai.

Monache e frati italiani salvi e protetti dalle Autorità cinesi.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Sciangai), in data 30 novembre:

Il principe Ching assicura che nello Scen-si si trovano oltre a venti tra suore e frati italiani con il vescovo Pagnucci, tutti salvi, protetti dalle Autorità.

Inoltre Ching ha mandati ordini per la protezione degli altri nostri missionari nello Scian-Si. Speriamo che stavolta si mantengano le promesse e che le assicurazioni rivalgano vere.

Gravi pericoli per Tientsin.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 6.5:

Il *Times* ha informazioni di fonte cinese, le quali riconfermerebbero che la situazione di Tientsin è inquietante, perchè i *boxers* e i soldati cinesi sono ritornati segretamente, e si crede probabile un'insurrezione quando le comunicazioni col Pei-Ho saranno rese impossibili dai ghiacci. Il Governo provvisorio della città, che divide evidentemente questo inquietudini, ha emanato un proclama col quale ordina di rilevare dove le armi sono nascoste sotto pena di morte, ed i consoli a Sciangai hanno aggiunto ora la proibizione dell'importazione di armi e munizioni e la proibizione delle materie ed attrezzi per fabbricarli; solo il console giapponese, per ordini venutigli da Tokio, rifiutò di assentire. Generalmente si crede che l'applicazione della nuova misura sia impossibile.

Un colloquio con un ministro giapponese.

La partizione della Cina è fatale.

Impossibile far andare la Corte a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,15:

Hayashi, ministro giapponese a Londra, dichiarò in un'intervista che la politica delle Potenze condurrà fatalmente alla partizione della Cina. Seggiunse essere impossibile fare venire a Pechino l'imperatore, e qualora decidesse personalmente di venirvi, i principi colpevoli lo ucciderebbero sottraendolo. Il tentativo degli alleati di penetrare a Sing-Gan-Fu sarebbe inutile, perchè la Corte continuerebbe a ritirarsi ad occidente.

Le Potenze d'accordo per le trattative di pace in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Secondo i giornali tutti i ministri esteri a Pechino si accordarono sulla natura delle condizioni di pace da imporsi alla Cina.

Non esiste tra loro nessuna divergenza. La Russia, malgrado le voci contrarie, mai si è separata dal concerto europeo. Queste condizioni si settometteranno immediatamente ai plenipotenziari cinesi.

LE DOMENICHE D'UN IMPIEGATO

Di tra le carrucole della burocrazia eternamente agganciate e cigolanti su quel braccio fisso e ferreo che si chiama *stipendio governativo*, Guy de Maupassant ha tratto fuori una vividissima figura d'impiegato, da lui probabilmente abbozzata nell'epoca in cui, ancora ignoto, traeva il suo sostentamento quale impiegato al Ministero della guerra.

Queste sue note posture uscono ora alla luce raccolte in un volume: *Les dimanches d'un bourgeois de Paris*, un volume pieno di un'ironia placida e serridente e condotto con punta finissima tutte le pretenziosità, le grullerie, le aspirazioni, i rancori, le invidie di una classe d'uomini dove il merito viene quasi sempre valutato in ragione della maggiore o minore flessibilità della schiena.

Patissot, il *bourgeois de Paris*, che deve la sua entrata in un Ministero alla raccomandazione di una sua zia tabaccaia fornitrice di sigari e di grandi reverenze a un capo-divisione, adempie indefessamente al suo dovere, lavorando dalla mattina alla sera, urtando così la suscettibilità dei suoi colleghi indolenti e spiacendo col suo risorbo ai suoi capi-ufficio, che lo lasciano languire nell'attesa eterna e disperata della promozione, questo ideale massimo dell'impiegato.

Il povero Patissot sarebbe probabilmente morto commesso di quarta classe, se un lampo di genio non l'avesse tolto d'un tratto dalla sua umiliante situazione.

Come impiegato prima, come francese poi e come uomo d'ordine infine egli si sottometteva per principio a qualunque Governo, essendo un fanatico del potere, ad eccezione di quello dei capi-ufficio, ed ogni volta che ne aveva l'occasione si appostava sul passaggio dell'imperatore, allo scopo d'aver l'onore di levarsi il cappello, e se ne andava tutto orgoglioso d'aver salutato il capo dello Stato.

A forza di contemplare il suo sovrano, egli fece come tanti: l'imitò nel taglio della barba, nell'acconciatura dei capelli, nella forma della sua *redingote*, nell'andatura e nel gesto.

Quanti uomini non vi sono in tutti i paesi che sembrano il ritratto vivente del principe!

Il buon Patissot riuscì così bene nella sua sciocca mania d'imitazione, che gl'impiegati, i funzionari del suo Dicastero cominciarono a mormorare, trovando la cosa sconveniente e grossolana. Il mormorio giunse all'orecchio del capo-divisione, che ne parlò al ministro, il quale fece chiamare Patissot, lo esaminò e rise di quella strana idolatria; allora rise anche il capo-divisione, riscrì il capo-ufficio ed i colleghi; brave. Patissot fu proposto per un aumento di trecento lire, che venne immediatamente accordato!

La caduta dei napoleonidi fu per lui un disastro; egli stava per naufragare ancora nel disprezzo e nell'oblio, benchè si fosse fatto subito radere la barba, tagliare corti i capelli e avesse assunto un aspetto dolce, paterno e poco compromettente. La repubblica non era un personaggio palpabile e vivente al quale egli potesse rassomigliare, ed i presidenti succedentisi con troppa rapidità, egli si trovò sprofondato nel più crudele imbarazzo ed arrestato in tutti i suoi bisogni d'imitazione: ci voleva una nuova manifestazione della sua personalità.

Patissot cercò lungo tempo; poi un mattino si presentò all'ufficio con un cappello nuovo, che portava, come cocarda al lato sinistro, una piccolissima rosetta tricolore. I suoi colleghi furono stupefatti, ne risero tutto il giorno, e l'indomani ancora, e la settimana, e il mese; ma la gravità della sua attitudine li sconcertò, ed i capi-ufficio ancora una volta furono inquieti. Qual mistero nascondeva quel segno? Era una semplice affermazione di patriottismo? O la testimonianza del suo assenziamento alla repubblica, o forse il simbolo segreto di qualche affiliazione potente?

Così Patissot raccolse ancora l'attenzione su di lui; il suo avanzamento riprese il suo cammino regolare e lo portò finalmente al grado di impiegato di prima classe.

Stabilita saldamente la sua posizione, Patissot, dopo aver sempre fatto una vita monotona, dimesto celibe per amore al riposo e alla tranquillità, essendo il movimento ed il rumore, aveva passato tutte le sue domeniche a leggere dei romanzi d'appendice e a confessionare dei paralumi, che offriva poi in dono ai suoi colleghi.

Egli era pieno di quel buon senso che confina colla cretineria, viveva pacificamente, temperante per prudenza, casto per temperamento, economo per egoismo, quando fu preso da un'orribile inquietudine: morire per apoplessia!

— Natura sanguigna, minaccia di congestione: dieta fredda, nutrimento moderato, molto esercizio — gli aveva detto il medico.

Ed ecco Patissot seguire con cura metodica le prescrizioni ordinategli e circondarsi la testa per un mese intero e anche all'ufficio, di un tovagliuolo arrotolato ed inzuppato d'acqua che gli gocciolava sul lavoro ch'egli faceva e rifaceva; apprendere la *boxe* per consiglio dei colleghi che aveva amichevolmente interpellato, facendosi orgogliosamente ammaccare il naso e le costole; dilombarsi alla schermo e spezzarsi le reni al manubrio.

Poi, convinto dell'utilità del moto e preso dal desiderio disordinato d'immergersi nel verde dei campi e nella freschezza delle foglie, lo vediamo acquistare un paio di scarponi blindati, un vestito di tela, un paio di lenti azzurre, un bastone ferrato, una tenda per vivere, un'intera fornitura, insomma, da *globe-trotter*; per intraprendere delle lunghe marce forzate... intorno ai bastioni della città.

In seguito si abbandona completamente alla passione della pesca all'amo ed acquista il manuale del *perfetto pescatore*, una dozzina di canne di bambù, tre o quattro pacchi di ami di diversa grandezza, parecchi barattoli pieni di vermi da esca; noleggia un battello, attende pazientemente per ore e ore che la balordaggine di un pesce venga ad abboccare, e riesce finalmente dopo un'intera giornata a prenderne uno: uno solo, piccolo, minuscolo, microscopico, ch'egli porta con una reliquia a far friggere al *restaurant*, dove invita a pranzo un amico, glorioso di mostrargli la sua abilità.

Un'altra domenica la vediamo accompagnare un suo parente giornalista in una visita a due uomini celebri, un pittore: Meissonnier; e uno scrittore: Zola; fiero di averli veduti, di averli uditi parlare, e raccontando ai colleghi d'ufficio, con un lusso di particolari immaginari, l'esito lusinghiero dell'accoglienza ricevuta, ed il significato del colloquio avuto.

Lo vediamo ancora intento a studiare i più grandiosi progetti per manifestare il suo amor di patria in occasione di una festa nazionale, risolvendosi, dopo mature elaborazioni, coll'adornare con due bauliere e quattro lampioncini alla veneziana il balcone di un quinto piano affittato per una sola giornata.

Assistiamo alle sue timide manifestazioni amorose quando, tocco da un largo sentimento d'espansione poetico-sentimentale, va alle *Folies-Bergères*, e fissa un appuntamento con una di quelle... nel cui perfido ideale ed ispirato credo di scorgere la corrispondenza delle sue aspirazioni idealistiche, e trova invece al luogo indicato una sostituta, mandata dalla prima per circostanze impreviste ed alla cui figura precisa e carnale egli s'adatta filosoficamente.

Assistiamo infine alle discussioni di grande politica e di sociologia ch'egli sostiene coi suoi colleghi dopo un banchetto di rallegramento per un capo-ufficio nominato cavaliere o a tutte le altre manifestazioni della *bêtise bourgeoise* che il Maupassant, questo sommo interprete della vita reale, scruta e punge bonariamente coll'arte sua sicura e delicata, colla sua psicologia penetrante ed ironica, rivelandoci, o, meglio, precisandoci i sentimenti nascosti, le molle segrete e le apparenze grottesche di questo piccolo mondo ch'egli fa riassunto e descritto certamente ed implacabilmente.

Arnaldo.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 1° dicembre.

Roma, 1°, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Verificazione di poteri.

Si convalida l'elezione di Foligno, avvenuta in persona dell'on. Nicolò Gallo.

Per l'esposizione finanziaria.

RUBINI, ministro del tesoro, propone che domani la Camera tenga seduta straordinaria per l'Esposizione finanziaria.

Il PRESIDENTE propone che tale seduta sia tenuta domani alle ore 15.

Pei nuovi francobolli e le nuove monete.

FRADELETTO interroga il ministro del Tesoro per sapere quali siano i suoi intendimenti circa i modelli per le monete, per i nuovi francobolli e per i nuovi biglietti di banca.

RUBINI, ministro, risponde che il Governo intende che questi modelli siano fatti con quella bontà di cesello che sia rispondente alle tradizioni artistiche, ed a questo proposito egli ha mantenuto gli impegni ed il concorso bandito dal suo predecessore pel conio delle monete metalliche, e così pure ha accettato e preferito gli studi del suo predecessore circa il tipo da scegliersi per le globose di banca. Si augura che la scelta sia accolta con favore dal pubblico.

PASCOLATO, sottosegretario delle poste e telegrafi, soltanto egli, come amministratore delle poste e telegrafi, non debba avere relazioni coi ministeri artistici, pure intende invitare un'Associazione artistica a designargli un calligrafo capace che faccia i nuovi tipi dei francobolli. Vista l'urgenza della sostituzione dei francobolli, essendo questi un valore commerciale, non può lasciare un concorso, ma spera che i nuovi tipi saranno di soddisfazione del pubblico. Se ciò non fosse, si farà sempre in tempo a riparare.

FRADELETTO si augura che l'artista designato pei disegni dei tipi dei nuovi francobolli risponda all'aspettativa. E lieto che il ministro del Tesoro abbia mantenuto il premio di due mila lire all'artista di arti grafiche al *Fiocco* per i migliori modelli dei conii delle monete e delle cartevalori. Si augura che per l'avvenire tutto si faccia per concorso, da giudicarsi da artisti provati ed imparziali, perchè i conii delle nostre monete e l'effigie dei nostri biglietti e dei nostri francobolli sono qualche cosa di decoroso. (*Vive approvazioni*)

***

■ riprende la discussione sul disegno di legge per l'

Emigrazione.

Si approvano gli articoli fino al 14.

GUARDI propone che la discussione di questo disegno di legge continui domattina.

La Camera approva.

Presentazione di relazione e disegni di legge

DI SAN GIULIANO presenta la relazione sul disegno di legge per la costruzione di linee telegrafiche.

SARACCO, presidente, presenta un disegno di legge per le spese della spedizione in Cina, ed un altro per modificazioni alla legge sulle opere pubbliche.

Comunicazioni della Presidenza.

Un telegramma dell'ammiraglio Candiani.

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) comunica il seguente telegramma dell'ammiraglio Candiani in risposta alla comunicazione fattagli dal ministro della marina del plauso espresso dal Senato e dalla Camera:

« Le truppe e gli equipaggi alla mia dipendenza esprimono viva riconoscenza per il plauso del Senato e della Camera, confidando di mantenere alto sempre e dovunque la bandiera d'Italia. »

Interrogazioni ed interpellanze.

SARACCO svolge le interpellanze, ferma la precedenza per le tre già fissate per la seduta di lunedì.

GIOLITTI crede che per economia di tempo sarà forse opportuno raggruppare tutte queste interpellanze.

SARACCO risponde che ciò dipenderà dal tempo che richiederanno le grosse interpellanze.

La seduta termina alle 19.30.

Domani seduta alle ore 10 e alle 15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19.30:

La seduta più che nell'aula pare si tenga nei corridoi, dove si notano numerosi crocchi che discutono animatamente sulla situazione. Alle voci di una crisi avanti la discussione delle interpellanze più nessuno crede. Appunto per tagliar corto Rubini, anzichè aspettare la fine della seduta, fece subito in principio la domanda perchè si tenesse domani per la discussione.

Nell'aula vi saranno un centinaio di deputati. Le interrogazioni passano senza incidenti.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 1° dicembre.

Roma, 1, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta comincia alle ore 15.20.

Per la convalidazione dei titoli dei senatori.

Si propone la convalidazione della nomina a senatore del signor Enrico Carati.

PATERNO chiede spiegazioni intorno a questa nomina.

DI PRAMPERO dà spiegazioni in proposito.

PATERNO non è soddisfatto della risposta, e vorrebbe sapere il motivo per cui si sono avuti dei voti contrari in seno alla Commissione contro la convalidazione.

VITELESCHI, della Commissione, dice che il senatore Paterno ha dimenticato le disposizioni dell'ultimo regolamento del Senato, in forza del quale la Commissione deve dire se i titoli dei nuovi senatori sono stati proposti per la convalidazione a maggioranza o nulla più. Quindi non si possono chiedere spiegazioni sull'operato della Commissione.

PIERANTONI ritiene che bisogna fare distinzione fra il voto del commissario e quello del senatore.

PATERNO non è soddisfatto.

NEGROTTO dall'attuale discussione trae la convinzione che si debba migliorare il nuovo regolamento. Comprende che vi possa essere chi pur avendo i titoli legali per essere nominato senatore possa essere poco gradito per ragioni morali, ma bisogna avere il coraggio di esprimere la propria opinione in forma palese e non servirsi dello strumento segreto. Fa quindi la proposta formale che quando si tratta della convalidazione della nomina a senatore, a semplice maggioranza, le votazioni si facciano per alzata e seduta e per appello nominale.

Il PRESIDENTE nota al senatore Negrotto che la proposta di modificazione al regolamento non può farsi seriamente, finchè il senatore Negrotto la presenterà una proposta scritta.

FINALI nota che anche il regolamento passato permetteva la votazione per alzata e seduta per la convalidazione della nomina dei senatori.

MUNICCHI propone che la discussione cessi perchè la ritiene pericolosa e poco conveniente, e chiede si passi all'ordine del giorno. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

DI PRAMPERO legge la relazione, che propone a maggioranza la convalidazione dei titoli del signor Francesco Telichera.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione segreta. Enrico Carati: votanti 165, favorevoli 71, contrari 24; Francesco Telichera: votanti 95, favorevoli 48, contrari 47.

Il Senato convalida queste nomine.

Presentazione di progetti di legge.

SARACCO presenta due progetti di legge: uno sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e l'altro sul divorzio a S. M. la regina Margherita, per il quale chiede l'urgenza che è concessa.

Il telegramma di Candiani.

Il PRESIDENTE comunica il telegramma dell'ammiraglio Candiani.

Si riprende la discussione delle modificazioni al regolamento giudiziario del Senato.

Parlano i senatori MUNICCHI, TAIANI e PIERANTONI, che propone il rinvio della discussione.

PRESIDENTE: « Il seguito della discussione è rinviato a lunedì. »

CURATI ENRICO, morto senatore, viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Si leva la seduta alle ore 18.3.

Lunedì seduta alle ore 15.

Note al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21.40:

Più notevole, in principio della seduta d'oggi del Senato, la discussione intorno alla convalidazione della nomina a senatore di Enrico Carati. Noi credevamo molto combattuto l'esito della votazione per la nomina del senatore Trivelloni, il quale non ottenne che un voto di maggioranza.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18.50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Ferrari, capitano nel 77.o regg., è destinato a Cuneo — Montanari, capitano nel 45.o reggimento, è addetto al comando del Corpo — Bianchi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Castiglione d'Asti, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio presso il 72.o regg. — Lavalle, capitano nel 41.o regg., è nominato aiutante maggiore in prima — Bernasconi, tenente nell'84.o regg., è trasferito nelle truppe d'Africa.

ARMA DI CAVALLERIA. — Colli di Felizzano, tenente comandato nelle truppe della Colonia Eritrea, è destinato nel reggimento lancieri *Piacenza Reale*.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Caddi, tenente in aspettativa ad Oneglia, è richiamato in servizio e destinato all'8.o brigata d'artiglieria da costa.

CORPO TECNICO. — Rolando, capitano contabile a Cuneo, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Racone, capitano contabile presso l'8.o fanteria, è trasferito a Cuneo — Gonella, tenente contabile presso il Panificio di Novara, è trasferito presso l'8.o fanteria — Ottonelli, tenente contabile nel 1.o alpini, è trasferito presso il Stabilimento di Alessandria — Allegra, tenente presso il Panificio a Novara, è trasferito presso l'8.o fanteria — Carra, tenente contabile presso il 79.o fanteria, è trasferito al Deposito di Alessandria — Reglione, tenente contabile presso il Molino di Alessandria, è trasferito al 1.o alpini — Barbieri, tenente contabile presso il 50.o fanteria, è trasferito al Panificio a Novara.

FARMACISTI CIVILI. — Bolis, farmacista capo presso l'Ospedale di Novara, è trasferito a Bari — Allevi, farmacista capo all'Ospedale di Brescia, è trasferito a Novara — Marchisio, ufficiale di scrittura in Alessandria, è trasferito al Corpo d'armata — Vercelli, ufficiale di scrittura presso la direzione del 1° Corpo d'armata, è trasferito al 26.o fanteria.

Ufficiali in congedo.

PROMOZIONI E COMPLEMENTO. — I seguenti ufficiali di fanteria vengono di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per cessato di vita: Colvo, tenente a Genova; Rosso, tenente a Genova; Marselli, tenente nel 2.o alpini, Ballerini, tenente nel 2.o alpini, e abbandono in servizio per metà servizio il 2.o alpini.

I seguenti ufficiali nell'arma di artiglieria, a disposizione, sono trasferiti alla Brigata per ognuno indicata: Blasco, tenente a Torino, trasferito alla 7.a brigata da fortezza; Pelon, tenente al Forte, trasferito alla 3.a brigata da fortezza; Barberis, tenente a Torino, trasferito alla 7.a brigata da fortezza; Spalla, tenente a Cuneo, trasferito alla 3.a brigata da fortezza; Arcovazzo, tenente a Cuneo, trasferito alla 3.a brigata da fortezza; Bergolone, tenente a Cuneo, trasferito alla 3.a brigata da fortezza; Reverso, tenente a Genova, trasferito al 11.o brigata da costa; Repetto, sottotenente a Genova, trasferito alla 3.a brigata da fortezza.

UFFICIALI DELLA RISERVA. — Bianchi, colonnello a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22.30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, testè uscito, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale. — I segretari sottosegretari sono nominati segretari: Visconti ad Alessandria; Dalmasso a Belluno; Carravaggio a Pesaro e Urbino; Milani ad Alba; Ferrari a San Remo.

I seguenti alunni sono nominati computisti: Marcellini ad Alessandria; Primo a Pavia.

Ferro, ragioniere a Genova, è trasferito a Novara.

Orlando, computista a Sondrio, è trasferito a San Remo — Mineroli, computista a San Remo, è trasferito a Sondrio — Cassini, computista a Genova, è trasferito ad Acqui — Patrioli, cancelliere a Sondrio, è trasferito a Pavia — Daga, sottosegretario a Voghera, è trasferito al Gabinetto.

Personale di P. S. — Sirelli, delegato a Torino, è trasferito a Bobbio — Quaglia, delegato a Mondovì, è trasferito a Novi Ligure — Gay, delegato a Cuneo, è trasferito a Tortona — Fornasero, delegato a Bra, è trasferito a Pinerolo — Mendino, delegato a Pinerolo, è trasferito a Bra — Gregori, sottosegretario a Domodossola, è trasferito a Mondovì — Sarti, delegato a Urbino, è trasferito a Domodossola — Pinna, sottosegretario a Torino, è trasferito a Roma.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19.45:

L'ultimo fascicolo del *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'ESECUZIONE DI FINANZA. — Ferrero Adolfo, sorgente-capo presso l'Intendenza di finanza di Alessandria, è trasferito — Rossi, applicato d'ordine di 1.a classe a Genova, è trasferito ad Alessandria.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Bignotti, volontario all'Agenzia delle imposte di Alessandria, è dichiarato privo degli effetti di Regolio Editto — Silipranti, doganiere a Chiasso, è trasferito a Caserta.

Il nuovo direttore dell'*Adige*.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 16.10:

L'avvocato Delfai-Carnicelli assume oggi la proprietà e la direzione del giornale *l'Adige*, assumendo l'impegno di tutti gli uomini d'ordine in un partito sinceramente conservatore.

Il tracollo di un consigliere di prefettura.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 16.15:

Lorenzi Vincenzo, consigliere delegato di prefettura, è trasportato a Cagliari.

Lega Navale Italiana.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Jeri sera il Comitato Centrale della Lega Navale Italiana ha tenuto un importante adunanza. Si assicurano concreti doni del presidente conte Emilio Caldesi.

Il Comune Centrale ha deliberato di bandire fra le sue Sezioni un viaggio a Spezia per rappresentare degnamente, al suo arrivo in questo porto, la *Stella Polare*.

Si preparano le nomine a soci onorari dei Principe e del commendatore Cerati.

Sono state nominate commissioni speciali per ottenere grandi ribassi dalle società ferroviarie.

Presso il Ministero portoghese.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 1:

Fernando Mattoso assume il portafoglio delle finanze. Manuel Vargas quello dei lavori pubblici.

Una villa di Hanotaux a Cartagine.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8.30:

Hanotaux comperò un terreno a Cartagine per costruirvi una villa.

Cocchieri che minacciano sciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8.20:

Stamane i cocchieri della Compagnia *Parisienne* decisero di porsi in sciopero finchè essa non continui a ricevere i loro delegati.

Un'orribile disgrazia a San Francisco.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8.5:

Telegrafano da San Francisco che ieri, in un gioco di *foot-ball*, gli spettatori avevano occupato il tetto sovrastante una vetreria; il tetto sprofondò, e ne cadranno di persone precipitò nell'interno; una ventina di esse caddero nelle fornaci di vetro bollente.

La vita che si vive

I « misteriosi ».

Non c'è gente più ridicola di quella che una sventurata propria vita, i propri pensieri in una nube di mistero. In generale sono animali dalla testa piccola, dall'occhio semi-spento del miope, dall'atteggiamento capo e grave del volto, dal portamento affettatamente serio.

Ve ne sono però di due qualità: i misteriosi per sè stessi apertamente, e i misteriosi per proposito. I primi sono per lo più semplici e sinceri, gli altri sono rampinatori, ma si distinguono per l'importanza, la boria che si danno continuamente.

I semplici amano la solitudine e sono melanconici, perchè vedono tutto più grosso del vero, ma non sono antipatici, perchè appunto dal loro animo traluce la sincerità del loro carattere.

Giorni sono me ne stavo seduto in un caffè, quando fuori, nella via, vedo passare uno di questi misteriosi semplici, il quale mi fa segno di uscire. Io mi precipito alla porta, egli mi trae in disparte dai tavoli del *dehors* e a voce bassa, in un orecchio, mi domanda:

— Come stai?

— Io? bene.....

— Perchè mi avevano detto che eri raffreddato!

— E, un po' di starnuti, ma cosa da niente.

— Bene! (*Più sollevato mentre*) Abbi cura della tua salute!

Io rabbrividii pensando che egli con quell'aria misteriosa aveva dei sospetti gravi, da me ignorati, sullo mia stessa salute.

— Ma perchè mi dici ciò con tanto mistero?

— Mistero! niente affatto. Feci così perchè non a tutti piace sentirsi fare delle domande in pubblico.

Che cosa dirgli?

Un altro amico mio, cacciatore disperato, mi fa scendere dalla tramvia per dirmi in un orecchio, come si trattasse di un complotto anarchico:

— Sai, nella tal macchia, ho veduto due quaglie; non dirlo a nessuno, ma tu l'hai detto ai altri.

— Sì, a tutti i miei amici, ma in confidenza!

Un terzo, un poeta o pittore, che ama nascondere tutto le cose, mi chiama in disparte da un gruppo d'amici per dirmi:

— Il cielo s'annuvola di nere nubi, forse pioverà.

— Di poco di certo, ne ne accorgo dalla molestia che mi danno le mosche! Hai altro da dirmi?

— No! (*più misteriosa ancora*) vado e ritorno.

Io sono orecchio, con un fil di voce: buon appetito!

Costoro sono amari e stentarelli.

I mi-terios-i complicati non hanno nemmeno la virtù di destarvi il sorriso che vi destano i semplici. Voi li vedete andar per via come assorti in gravi, in profondi pensieri, vi passano cento passi vedervi, hanno l'aria di gente superiore di superumani e..... superterrestri, di gente che vede lontano; non rispondono alle vostre domande che con dei sorrisi pieni di mistero, delle mezze frasi sibilline, o vaticinio il di corse, o con qualche evasiva risposta. Nessuno deve sapere quel che fanno, quello che pensano e quello che non dicono quando parlano, e per mantenere il segreto dei loro pensieri e dei loro atti anche i più naturali e legittimi arrivano fino alle bugie, fanno spesso delle magre figure e si guadagnano così la patente di ridicoli.

— Ti ho veduto — diceva ad uno di questi — in un negozio di mode con tua moglie.

— Ah sì! comperavo un cappellino per un amico di fuori.

Dopo qualche giorno incontro la moglie dell'amico con al capo il cappellino che aveva veduto provarsi.

— Ah! il cappellino della sua amica se l'è tenuto lui.

— Quale? Che dici?

— Suo marito mi ha detto che lei la cacciava per una sua amica di fuori.

— Mio marito non sa quello che si dice!

I misteriosi complicati si trovano spesso fra i giovani, e questi si distinguono per la loro presunzione, e per un certo disprezzo contro gli anziani.

Questa razza abbonda nelle professioni, nei più alcuni negli uffici pubblici. Il giovane misterioso, avvertimi, entra per la prima volta in un ufficio, e dall'alto della sua nebulosa fa un sorriso di compatimento per gli impiegati compagni, che saranno i suoi compagni. Pare che dica: « Povera gente, che cose vista mai capaci di fare! »

Se il giovane misterioso trova un'anima ignobile che lo immescherisca, allora egli la prende come in protezione; ma quelli che non lo fanno perchè d'ogni parte gusci, sono e saranno sempre altre che bestie. Egli parla poco, ma affetta una grande confidenza, fatta di segreti e di misteri col capo-ufficio, per far credere che solo lui è degno di sapere certe cose, solo lui è chiamato a fianco del potere.

Un mio conoscente, compagno di uno di questi tali, in una grande Amministrazione pubblica, lo volle avere un giorno dal gabinetto del capo-ufficio, con l'aspetto turbato e grave.

— T'ha sgridato?

— Sgridare me?

— Hai una cert'aria!

— Mi ha dato un incarico importantissimo, difficilissimo; non so, prima di me, chi avrebbe potuto riceverlo.

— Che cosa?

— Ah! non sono cose che ti riguardano.

Il suo amico venne poi a sapere che il capo d'ufficio le aveva incaricato di mettere dei cartellini nuovi a stampatello sulle scatole delle « pratiche ».

Il borioso di questa specie ha un'opinione esagerata ed erronea di sè: non loda mai nessuno, loda soltanto sè, tutt'al più qualche volta loda le qualità che non gli danno onore di chi fa lustra o la esequia.

— Quel tuo compagno d'ufficio è molto intelligente e colto, non è vero?

— E' bianco, e suona bene il piano!

Perchè il misterioso borioso è sempre geniale. Egli coglie qualunque occasione per far sentire che è tenuto in gran conto da Tizio, Caio e Sempronio, persone in vista: e fa di tutto per farsi vedere in pubblico con persone altolocate.

Uno di questi parlava in pieno teatro con un'alta personalità conosciuta da tutti, e pareva, com'era inteso, che gli facesse delle confidenze delicate. Interrogato la personalità su quel colloquio, mi rispose:

— Ah! sì! Ricordo! Mi chiese informazioni di un domestico che avevo io.

Andate a togliere dal cervello di questi che si danno tanta importanza col sistema del mistero, di essere gente seria!

***

L'ultimo.

— Ma come potete negare il furto, se foste sorpreso nella via col pendolo in mano?

— Sta bene; ma io non colevo rubarlo. Siccome era fermo da tanto tempo, volevo semplicemente fargli fare una passeggiata.

Io per tutti.

La piena del Tevere.

Case, cimiteri e tombe inondate.

I servizi di vigilanza.

Roma, 1, ore 15.35. — Un manifesto del sindaco, affisso oggi al tocco, avverte che il Tevere continua a crescere; alle ore 17 supererà i 15 metri. Moltissima gente stazione sui ponti a vedere lo spettacolo, che è imponente. Le guardie obbligano a circolare, sgombrato sul ponte di legno di Ripetta.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21.30:

La piena del Tevere è in continuo aumento. L'isola di San Bartolomeo è assediata dalle acque minacciose, le quali hanno raggiunto il livello del sagrato dell'antica chiesa, dove manca il pavimento, il convento è rimasto interamente inondato.

Le case dell'isola sono già parzialmente sommerse. Rimpiangendo è convertita in un vero mare. Le acque hanno invaso il cimitero del protestanti a Testaccio e hanno porto delle tombe sfracellate.

— In una veglia esclamò nella cella vicina a quella di N..... — urlò un altro gemito più grave, — imprecchè un ecclesiastico che difende Dreyfus è capace di assassinarmi.

Il gemito rimase sordo rispetto di aver scandalizzato i suoi fratelli per solo fatto di aver espresso il parere che Dreyfus fosse innocente.

Il superiore però lo trasse in disparte, gli parlò paternamente, lo esortò e lo indirizzò infine ad un subito difensore, un padre spirituale che doveva aver preso il cimitero sulla destra via.

Egli, infatti, si recò da questi, gli narrò i suoi dubbi, le sue angosce, e gli chiese se fosse permesso di dire ciò che non si crede.

Figliuol mio, — rispose il padre provinciale, — capire ciò che conviene dire e ciò che conviene tacere è sempre difficile. Così da parecchi mesi vi hanno persino che vengono al tribunale della penitenza a proporvi il problema seguente: « Se il peccatore di accidente [illegible], io non so che cosa rispondere. Non dirò nè sì nè no. La questione è complessa. E' un caso di coscienza che rimane a discutersi.

Il nostro penitente ne sapeva abbastanza. Tutta la sua fede crollava. Vide un abisso dinnanzi a lui. Spaventato e desolato, così, prese la fuga.

Ora egli è professore in un piccolo Collegio di provincia.

La conversione di un gesuita per l'affare Dreyfus.

L'autorevolissimo corrispondente parigino dell'*Eclair* dà interessanti e curiosi particolari sul modo con cui un gesuita, noto pei dissensi di Parigi, potrà recentemente in Francia alla chiesa cattolica.

Questo gesuita aveva voluto seguire la carriera ecclesiastica contro la volontà della propria famiglia. Dotato di tutte le più discrevoli qualità della Riordinare, pieno d'ardore per la gloria della Chiesa, egli si consacrò con tutta l'anima sua al servizio della Compagnia di Gesù.

Ma i fatti spesso hanno in sè tale evidenza che più ciechi, se sono sinceri, rimangono obbligati a giudicarli.

L'affare Dreyfus venne a rischiarare subitamente quest'uomo, in un coscienza ristretta ancora. Convinto pienamente della colpevolezza dell'ebreo e, fatalmente, una volta, gli arrivano per caso uno sguardo sopra un giornale parigino di Dreyfus.

La lettura di quel giornale lo turbò. Si mise a leggere ogni giorno lo stesso foglio, ed a poco a poco la luce si fece in lui.

In una casa di genere nei dintorni di Parigi si parlava un giorno dell'affare Dreyfus. Il padre gesuita, che si trovava presente alla discussione, si diede a proclamare ad alta voce la sua fede nell'innocenza del capitano.

Un vecchio generale tentò interrompere.

— Taglietemi le gambe, strappatemi gli occhi, e soffrirò meno che d'aver costretto ad udire un padre della nostra Compagnia prendere la difesa del traditore.

— In una veglia esclamò nella cella vicina a quella di N..... — urlò un altro gemito più grave, — imprecchè un ecclesiastico che difende Dreyfus è capace di assassinarmi.

Il gesuita rimase sordo rispetto di aver scandalizzato i suoi fratelli per solo fatto di aver espresso il parere che Dreyfus fosse innocente.

Il superiore però lo trasse in disparte, gli parlò paternamente, lo esortò e lo indirizzò infine ad un subito difensore, un padre spirituale che doveva aver preso il cimitero sulla destra via.

Egli, infatti, si recò da questi, gli narrò i suoi dubbi, le sue angosce, e gli chiese se fosse permesso di dire ciò che non si crede.

Figliuol mio, — rispose il padre provinciale, — capire ciò che conviene dire e ciò che conviene tacere è sempre difficile. Così da parecchi mesi vi hanno persino che vengono al tribunale della penitenza a proporvi il problema seguente: « Se il peccatore di accidente [illegible], io non so che cosa rispondere. Non dirò nè sì nè no. La questione è complessa. E' un caso di coscienza che rimane a discutersi.

Il nostro penitente ne sapeva abbastanza. Tutta la sua fede crollava. Vide un abisso dinnanzi a lui. Spaventato e desolato, così, prese la fuga.

Ora egli è professore in un piccolo Collegio di provincia.

La caccia a Musolino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 1, ore 10:

Nel territorio di Sinopoli ieri notte i carabinieri piombarono su un casolare, sicuri di catturarvi Musolino, ma questi repentinamente dileguatosi, Furono sequestrate armi, e venne catturata una bella abitatrice del casolare, una contadinella intenta a distrarre gli ozi del bandito.

La scoperta di un'associazione di malfattori a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 18.55:

Presso San Michele furono arrestato certa Rosa Bercchi, di 62 anni e Maria Rimolani, di anni 38. Perquisite le abitazioni di costoro furono trovati un anello, delle collane, delle spille, monete altri gioielli, e molti biglietti del Monte dei pegni.

Da tale complesso di refurtiva risulta trattarsi di un'associazione di ladri.

Questi complici non gli furti in danno di certi Ducna, Castellani, Borello.

Le due arrestate sono mantenute in Questura attendo a scoprire gli associati.

Un torinese suicida a Genova.

Un arrestato che tenta suicidarsi.

L'arresto di un commesso fuggito.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23:

Stamane, in un alberge di via Andrea Doria, si trovò asfissiato Bartolomeo Merlo, di anni 42, da Torino, già giunto l'altra sera. Si ignora il motivo del suicidio.

— Alfredo Revello, commesso di commercio disoccupato, fu arrestato sotto l'imputazione di complicità nella recente aggressione del banchiere Polano, traversando l'arco di Palazzo Ducale, tentava di fuggire dalle mani degli agenti precipitandosi dalla finestra nella sottostante piazza. Fu raccolto con il braccio sinistro fratturato, e ricoverato nella infermeria delle carceri cellulari.

— La Questura trasse in arresto stasera Umberto De-Michelis, fuggito da Milano dopo commessa un'appropriazione indebita di quattromila lire a danno di quella Banca Industriale-Cooperativa. L'arrestato fu trovato in possesso di una boccetta di veleno. Sarà tradotto a Milano a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un grave incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 1,40:

Ieri sera in un fabbricato sui bastioni di Porta Tichiese, al N. 27, di proprietà del compositore Luigi Cremona, si sviluppò un incendio, e dai locali del primo piano, occupati dalla Casa commerciale di Filippo Pedrinola, commerciante in drogati per tessuti, si propagò anche al secondo piano, dove sono i laboratori della Ditta Martino Cafarelli, fabbricante di arredi sacri.

Le fiamme distrussero per circa 35 mila lire di merci, arrecando un danno di oltre 50,000 lire.

La Ditta Pedrinoli è danneggiata per 35 mila lire e per altre 35 mila lire la Ditta Pastorelli e per 5 mila lire il caposastro Cremona.

Accorsero i pompieri e riuscirono dopo lunghi sforzi a domare l'incendio.

Tre persone sepolte sotto una volta.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 19,35:

Stamane, alle ore 5, in Modugno, è crollata la volta in tufo coprente il deposito d'acqua. Vi rimasero sepolti i coniugi Francesco Bellino e Domenica Pentrelli.

Una giovinetta, certa Angela Schiralli, si accorse, ma per l'oscurità non avvertendo la vera gine vi precipitò, rimanendovi ucciso.

Un contadino ed un cavallo scomparsi in un torrente.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 23,50:

Stamane certi Passerini e Veronese, contadini di Roverchiara, traghettavano con un carretto sul ponte Bucco, presso Legnago, quando, spaventatosi il cavallo, caddero entrambi nel torrente. Il Veronese si salvò; Passerini ed il cavallo invece scomparvero.

— disse il presidente, il quale fin dal principio dell'arringa agitavasi febbrilmente sul suo seggiolone.

« — Ci sono, signor presidente! — replicò l'avvocato. — Quel diluvio è il flutto popolare che in questi tre giorni di tempesta ha sommerso il trono di Carlo X, in questo momento sulla via dell'esilio!... »

A quella replica ammessa con voce forte, gli applausi scoppiarono nel pubblico, nonostante le minacce del presidente. Quando il silenzio fu ristabilito, il signor Tongrave proseguì:

« — Signori, concludo. Come tutti quei rivoltosi, di cui avrei potuto aumentare il numero, come tutti quell'innominati della storia che hanno anch'essi tentato invano per secoli di scuotere il giogo che li schiacciava, o, per meglio dire, di sollevare la pietra della tomba che li copriva, come, dico, tutti quegli sventurati furono assolti dalla posterità, questi sventurati debbono essere da voi assolti. Ciò che essi hanno fatto, i loro antenati lo hanno fatto. Spinti alla disperazione da brutalità insolenti, da crudeltà gratuite, dalla violazione umiliante della loro dignità d'uomini, si sono rivoltati. Poichè la legge per essi non esisteva, poichè coloro che dovevano proteggerli contro quelle vessazioni arbitrarie e quelle violenze [illegible]

La *Verona del Popolo* ed il tenente Trivulzio.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 20:

La *Verona del Popolo* reca oggi il tenente Carlo Trivulzio a querelare il gerente di averlo accusato come reo di complicità nel tentativo di procurato aborto della Canali.

Un incidente ferroviario al Bivio Tirolo.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 20,45:

Presso Bivio Tirolo, al diretto proveniente da Milano si ruppe una ruota del *tender*. Fu necessario l'invio di una macchina di soccorso.

La conversione di un gesuita per l'affare Dreyfus.

L'autorevolissimo corrispondente parigino dell'*Eclair* dà interessanti e curiosi particolari sul modo con cui un gesuita, noto pei dissensi di Parigi, potrà recentemente in Francia alla chiesa cattolica.

Questo gesuita aveva voluto seguire la carriera ecclesiastica contro la volontà della propria famiglia. Dotato di tutte le più discrevoli qualità della Riordinare, pieno d'ardore per la gloria della Chiesa, egli si consacrò con tutta l'anima sua al servizio della Compagnia di Gesù.

Ma i fatti spesso hanno in sè tale evidenza che più ciechi, se sono sinceri, rimangono obbligati a giudicarli.

L'affare Dreyfus venne a rischiarare subitamente quest'uomo, in una coscienza ristretta ancora. Convinto pienamente della colpevolezza dell'ebreo e, fatalmente, una volta, gli arrivano per caso uno sguardo sopra un giornale parigino di Dreyfus.

La lettura di quel giornale lo turbò. Si mise a leggere ogni giorno lo stesso foglio, ed a poco a poco la luce si fece in lui.

In una casa di genere nei dintorni di Parigi si parlava un giorno dell'affare Dreyfus. Il padre gesuita, che si trovava presente alla discussione, si diede a proclamare ad alta voce la sua fede nell'innocenza del capitano.

Un vecchio generale tentò interrompere.

— Taglietemi le gambe, strappatemi gli occhi, e soffrirò meno che d'aver costretto ad udire un padre della nostra Compagnia prendere la difesa del traditore.

Un incidente ferroviario al Bivio Tirolo.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 20,45:

Presso Bivio Tirolo, al diretto proveniente da Milano si ruppe una ruota del *tender*. Fu necessario l'invio di una macchina di soccorso.

Un ministro protestante che avvelena la moglie.

Abbiamo da New York, 29 novembre:

D. E. Stuart, ex-pastore della chiesa Bethel di Wyoming, è stato arrestato sotto l'imputazione di aver avvelenato la disgraziatrice Mary Harris, sua moglie. La giovane morì in seguito a forte malattia, e fu sepolta, ma sopravvenne sospetto ne richiese la esumazione. L'esumazione, il perito dichiarò che la morte era avvenuta per avvelenamento, e accertò che l'impronta del cadavere aveva conservato alla impronta delle tracce di acido carbonico nelle viscere della vittima. Non si sarebbe potuto gradare a della prima se si trattasse di un delitto o di un suicidio, ma ai coniugi intimorì fatti tali prove da autorizzare la Autorità a spiccare mandato d'arresto contro lo Stuart. Un fabbricante di macchinario di cui era cliente il ministro Stuart, pieno di rancore per la morte della Chiesa, egli si consacrò con tutta l'anima sua al servizio della Compagnia di Gesù.

Ma i fatti spesso hanno in sè tale evidenza che più ciechi, se sono sinceri, rimangono obbligati a giudicarli.

L'affare Dreyfus venne a rischiarare subitamente quest'uomo, in una coscienza ristretta ancora. Convinto pienamente della colpevolezza dell'ebreo e, fatalmente, una volta, gli arrivano per caso uno sguardo sopra un giornale parigino di Dreyfus.

La lettura di quel giornale lo turbò. Si mise a leggere ogni giorno lo stesso foglio, ed a poco a poco la luce si fece in lui.

In una casa di genere nei dintorni di Parigi si parlava un giorno dell'affare Dreyfus. Il padre gesuita, che si trovava presente alla discussione, si diede a proclamare ad alta voce la sua fede nell'innocenza del capitano.

Un vecchio generale tentò interrompere.

— Taglietemi le gambe, strappatemi gli occhi, e soffrirò meno che d'aver costretto ad udire un padre della nostra Compagnia prendere la difesa del traditore.

Ad una riunione del Consiglio

A tal vista l'assassino diceva pezzo di vaibia, e, infuocatosi sulla vittima, la colpiva con una mazza a stecco nel dorso con tanta furia che un pezzo della canna rimase nel corpo del Lecroix.

Gustino Rayne non ha cercato di fuggire, ed è stato immediatamente arrestato, unitamente a suo fratello.

REATI E PENE

Palizzolo rinviato alle Assise.

La sentenza della Sezione d'accusa.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22,10:

Oggi, alle ore 10, è stata pubblicata la sentenza della Sezione d'accusa in ordine all'assassinio del Miceli. La Sezione d'accusa, giusta la requisitoria del Pubblico Ministero, citenata la colpabilità degli imputati, rinviando al giudizio delle Assise Filippo Vitale, Nicolò Trapani, quali autori materiali del delitto; Francesco Paolo Vitale, quale cooperatore, per avere determinato il cugino Filippo a commetterlo; Tommaso Bruno, quale cooperatore necessario; Raffaele Palizzolo, quale cooperatore ai sensi dell'art. 63 del Codice penale, per aver determinato tutti gli altri imputati a commettere l'assassinio in persona del Miceli. La sentenza è abbastanza lunga, e porta le firme del comm. Masi, presidente, del cav. Ricardi, estensore, del cav. Di Chiara e del cav. Pantaleone, relatore.

Il processo Sibilia - Un nuovo incidente.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22,30:

Il processo Sibilia, che doveva durare sei udienze, continua ancora, tra lungaggine inutili e vane accademie oratorie. Il pubblico si è appassionato vivamente in favore dell'imputato. Oggi avvenne un incidente vivacissimo: dopo uno scambio di parole tra l'avv. Palmeri, della Parte civile, e l'imputato Sibilia, l'avvocato apostrofò l'imputato, gridando: «Siete un assassino spudorato!»

In Difesa scattò come un sol uomo, gridando, protestando e abbandonando i posti. Il pubblico enorme che riempiva l'aula applaudì in Difesa; l'aula venne subito sgombrata e l'udienza sospesa. Dopo reciproche spiegazioni, l'udienza si riaperse.

Il ricorso di un capitano imputato di estorsione

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 21,20:

In Corte d'Appello si discusse il ricorso del capitano dei carabinieri Valentino Enotti, condannato dal Tribunale di Belluno a venti mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza per mancata estorsione a danno del coniugi Rotirolla, di cui pretende esser fratello e cognato.

Dopo la relazione del consigliere Giulina cominciarono le difese. La sentenza sarà data lunedì.

Il processo Metz.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 7,1:

Stamane continuò il processo Metz; vennero esaminati i periti medici. Le discussioni furono lunghe; le questioni diverse. Seguì l'interrogatorio del padre della vittima e di altri testi.

L'udienza sarà ripresa martedì.

Il mistero del capraio.

Abbiamo da Avellino, 29 novembre:

Sembra il titolo di un romanzo, invece si tratta di un singolare processo svoltosi a questa Corte di Assise.

La sera del 31 marzo 1898 scomparve da Quindici — pittoresco paese del circondario di Lauro — un capraio di 15 anni, certo Salvatore Verrusio. Recatosi il padre l'indomani nella campagna vicina, trovò sul luogo del sagrificio un gregge senza sorveglianza in un fondo che apparteneva in gran parte ai fratelli Aniello ed Orazio Rega, ove avevano pascolato le loro capre. Il danno era lieve, e rassomigliava a quelli che di quando in quando succedono in tutti i paesi. Però di quest'ultimo avemmo traccia, per quante ricerche si fossero fatte. Si eseguì anche una perquisizione in casa dei detti Rega, per cercare in ogni pubblico promuziato finalmente rientro di loro, ritenendoli rei, e venne così sorpreso il Vitrusio nel loro fondo e specialmente, come avvenne poscia con altri, la ferocia percosso sopraunodo, e poichè si era naturalmente veduta la morte, ne avevano nascosto il cadavere.

Si iniziò febbrilmente dai carabinieri nei giorni seguenti; si rovistarono pagliai, si scandagliarono i siti più remoti di quella campagna, ma l'esito fu sempre negativo. Se arrivò così al 2 aprile; quando una mattina, in seguito ad abbondanti pioggie cadute, due contadini videro rotolare un grosso fungo il vallone detto Cofaleglio, che divide pittorescamente la bella vallata di Lauro. Si armarono che era il tronco di un giovanetto; ed allora i carabinieri, percorrendo quell'anfratto vallone fino quasi alla sua sorgente, verso l'alto della montagna, in un burrone profondo 7 metri, videro sporgere in un pertugio le scheletro e gli indumenti del disgraziato capraio, e che ramenti riconobbi dal padre. Si procedè a perizie: ma neanche riuscirà la integrità perfetta di tutte le ossa, perciò non potemmo determinare la causa della morte.

Vennero però immediatamente tratti in arresto i due fratelli Rega, anche perchè si seppe che essi serbavano un contegno assai sospetto, che vi gilavano le mosse dei carabinieri, che scorrevano a consiglio da avvocati del luogo, e che il buccino ove fu trovato lo scheletro faceva parte del fondo loro, e che essi solo conoscevano quel sito recondito ed inaccessibile.

Sennonchè nel corso dell'istruttoria si appurò che il capraio era stato visto nei momenti prossimi alla scomparsa in compagnia di un altro ragazzo, certo Michele Vivenzio, il quale, interrogato la sera del 26 marzo e nei giorni seguenti, aveva negato il fatto, e si seppe anche che avevano giocato insieme; per cui fu spiccato mandato di cattura anche contro di lui; ma il Vivenzio, costituitosi arrestato, ai carabinieri ed al giudice rivelò che egli aveva taciuto per le gravi minacce fattegli dai Rega, che egli si era trovato presente ed aveva ben veduto ed osservato che, mentre il suo compagno faceva pascolare le sue capre nel fondo dei Rega, erano sopraggiunti costoro, e lo Aniello, con la canna del fucile gli aveva vibrato un tal violento colpo all'addome da farlo stramazzare, e che i Rega, visto che il capraiello era morto, per disperdere ogni traccia contro di loro, si erano caricato addosso il cadavere e lo avevano deposto nel luminissimo burrone ove fu poi ritrovato.

I Rega, d'altra parte, presentarono un alibi col quale dimostrarono che nel giorno 12 erano stati in un vicino villaggio, detto Casola, ritornandovi a tarda ora della sera. Così per un anno l'istruttoria fu proseguita a carico dei tre arrestati; ma la Camera di consiglio, ritenendo provata la reità dei due Rega, avviò il capraio Michele Vivenzio. E la Sezione di accusa di Napoli avendo anche il secondo dei fratelli, Orazio, e rinviò l'altro alle Assise, evidentemente per lui anche la volontà omicida.

Il dibattito fra l'Accusa e la Difesa è stato vivissimo. I giurati però emisero verdetto negativo, e l'imputato fu immediatamente messo in libertà.

E così la morte del piccolo capraio rimane sempre un mistero!

Per un grave reato di rapina.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 1:

E' terminato oggi alle Assise il processo contro Illi Pico, Lanza, Icardi, imputati di avere, la sera del 5 ottobre, in regione di Cavatone, assalito con rivoltella e con bastone, allo scopo di derubarlo, certo Giachero Antonio.

Il dibattimento è durato quattro giorni, e fu una continua vivacissima lotta fra il P. M. e la Difesa.

I giurati dovettero ieri sera occuparsi di 35 quesiti. Il loro verdetto fu completamente negativo per Lanza ed Icardi, che furono assolti; affermativo in parte pel Pico, il quale fu dalla Corte condannato alla pena della reclusione per 2 anni, 8 mesi e 25 giorni.

Per la Mostra didattica canavesana.

Simplon ci scrive da Ivrea, 1:

Giovedì prossimo, 6 corrente, in questo teatro Civico avrà luogo la solenne distribuzione delle premiazioni assegnate per la Mostra didattica canavesana, qui tenutasi la scorsa estate in occasione del secondo millennio d'Ivrea, che tanta ammirazione destò nei visitatori.

Il ministro della pubblica istruzione, in aggiunta alle medaglie già accordate, ne ha ora concesso altre due d'argento e parecchie altre di bronzo. Non potendo egli prendere parte alla festa, in causa dei lavori parlamentari, ha incaricato di rappresentarlo il regio provveditore agli studi della provincia di Torino, comm. Bongiannini.

Lo sciopero di Mogliano.

Ci scrivono da Biella, 1:

Lo sciopero dei tessitori scoppiato nello stabilimento dei Fratelli Pozzo sta fortunatamente per finire, ma con tutto danno degli operai, che non vollero arrendersi alle condizioni fatte lunedì scorso dalla Ditta proprietaria.

La minaccia, che era seria e vera, della chiusura del grande opificio, allarmò vivamente gli scioperanti e la vallata tutta, che vive quasi esclusivamente dell'attivo di quell'industria.

Don Rondani, che, nel senso del vero, aveva predicato sempre la ripresa del lavoro, tenuto il seguente telegramma alla Ditta, spiegando che le condizioni fatte non erano state degli operai accettate perchè non perfettamente intese.

Pare che il gerente della Ditta abbia risposto in senso negativo alla lettera dell'on. Rondani.

Oggi gli operai si recarono a ritirare il resultato per il lavoro fatto prima dello scoppiare del dissidio.

Lo sciopero continua con tutta calma, non si prevede che marcirà il lavoro sarà ripreso da tutti gli scioperanti, impazientissimi a rivedere più a lungo per la ristrezza della stagione e per l'assoluta mancanza di direzione e di organizzazione.

Naturalmente il lavoro sarà ripreso alle condizioni precedenti lo sciopero, perchè la Ditta, dopo quanto necessita marciarli, non intende più fare alcuna concessione.

Schiacciato da un albero.

Abbiamo da Ivrea, 1:

Stamane ci recò da Treso, frazione Ribo, Pietro Bo, abitante ad Issime, in valle di Gressoney, recavasi ieri in un bosco ceduo di sua proprietà per abbattervi delle piante.

Dopo aver scaricato una grossa pianta di abete, mentre già l'aveva tagliata a metà, quella d'improvviso si rovesciava a terra, cadendo addosso al povero taglialegna.

Alle grida del disgraziato accorsero i vicini, che tosto lo estrassero di sotto al grave peso, ma il disgraziato pochi minuti dopo cessava di vivere in seguito alle gravi lesioni riportate in diverse parti del corpo.

Arti e Scienze

Lo *Mascherо* di Mascagni a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 10:

E' stato firmato un contratto fra un impresario di Milano ed i soci della Società filodrammatica, per ripristinare a Verona lo *Mascherо* di Mascagni. La prima rappresentazione avrà luogo il 17 gennaio, contemporaneamente alle rappresentazioni di Napoli, Roma, Milano e Venezia.

Premi per la traduzione di una poesia dedicata alla regina d'Olanda.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 6:

Il *New York Herald* offre tre premi per la traduzione della poesia di Rostand dedicata alla regina Guglielmina: 100 sterline per quella inglese; 1400 marchi per quella tedesca; 250 *gulden* per quella olandese.

Un concerto Giorza a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,46:

Ieri sera, nella sala della Festa del *Journal*, si tenne un concerto a beneficio di Paolo Giorza. Il concerto è pienamente riuscito. Erano presenti le notabilità della colonia, molte signore. Giorza venne ripetutamente acclamato.

La prima della Compagnia Mariani all'Alfieri. — Una Zoia

la Compagnia Mariani-Zanoletti ha iniziato il già annunciato corso di serate.

Il pubblico, numeroso, ha gustato la nuova interpretazione della fortunata commedia, la quale avrà forse ancora qualche ripresa.

Teatro Carignano. — Si annuncia per questa sera una rappresentazione popolare di lusso a prezzi ridotti, cioè: platea L. 1.50, poltrone L. 2.50, sedie L. 2, posti numerati: platea e galleria L. 1 oltre l'ingresso.

Domani pomeriggio, avrà luogo la serata d'onore dell'esimio maestro cav. Giovanni Arnaud, il valente concertatore dell'attuale stagione. Si reciterà la *Calzolaia Reale*, del maestro Pietro Florido, ed un libercolo inedito, con commedia: *Lo Frasco di Sisto* per quartetto radiofonico, di L. A. Villanis; 2.o *Ouverture* del *Vespri Siciliani* per orchestra, di G. Verdi.

I *Vespri di Sisto* preludio, gavotta e cascata, intermezzi sono estratti dalla *Sisto suite*, che tanto piacque nel pubblico concerto del Quartetto Giovannetti.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Ultime note sul delitto della villa Meille.

Ormai, dopo aver diffusamente narrato come avvenne la scoperta e l'arresto dell'autore del delitto e del suo presunto complice, e dopo aver detto quali sono le principali prove su cui si erige l'accusa, tutte le altre notizie non hanno più che un valore secondario; e perciò le riassumeremo in brevi linee.

* * *

Ormai non cercasi più di dimostrare che l'omicidio ha avuto per movente il furto; però già abbiamo detto che l'assassino rimase delusa nelle sue speranze, poichè ben poche lire si devevano ancora trovare nelle tasche del vecchio Balor.

Infatti l'istruttoria ha potuto accertare che di 172 lire ricevute il giorno 3 dal rappresentatore Meille, 50 furono depositate alla Cassa postale di risparmio, e il resto della somma fu quasi totalmente spesa in acquisti di vino, cibarie, mercanzie, ecc.

* * *

Pare che da qualche prova testimoniale raccolta, la Questura sia riuscita a stabilire che il Balor, nei giorni che precedettero il delitto, parlava col suoi abituali compagni di un'affare e che gli avrebbe impegnato il borsellino smunto; ma naturalmente tacerà di qual natura fosse l'affare.

* * *

L'Enrico Balor è nato a Monzalluri nel 1875. Riportò una prima condanna per furto nel 1897, altra condanna per vagabondaggio la riportò nel 1900. Nel 1901 ebbe una terza condanna di 45 giorni per lesioni; quindi altro successivo ancora a 25 e a 12 giorni di reclusione; quindi una a 7 mesi, sempre per furto; altra a 2 anni di reclusione e ad 1 di sorveglianza; e finalmente un altro mese e mezzo di pena per contravvenzione.

Un nipote che minaccia di morte lo zio.

Il signor Raglia Vincenzo, proprietario del noto negozio di stoffe sotto la Galleria Umberto I, ha la disgrazia di avere un nipote d'istinti depravati.

Costui si chiama Rinaldo Antonio; ha 18 anni, e fa il panattiere, ma è disoccupato.

Di questi giorni il nipote, non sapendo come altrimenti impiegare il vuoto borsellino, scrisse allo zio una lettera minatoria, in cui gli intimava di mandargli subito L. 20, altrimenti avrebbe dato fuoco al negozio, e per soprappiù gli avrebbe tolta la vita.

Lo zio non tenne alcun conto delle minacce, e non mandò la somma richiestagli.

Allora, ieri sera, il nipote, deluso nelle sue speranze, si appostò sull'angolo del negozio, forse coll'intenzione di effettuare le sue minacce.

Avvertito però due guardie di pubblica sicurezza, arrestarono il giovanotto, e, perquisitolo, vi trovarono in possesso d'una rivoltella.

Il suicidio d'un sotto-cassiere della Banca d'Italia

Nel pomeriggio di ieri gli impiegati della Banca d'Italia (ufficî Tesoreria provinciale) furono funestati da un tristissimo avvenimento.

Erano le 17,30 circa, quando dalla Cassa occupata dal sotto cassiere signor Calice Attilio, si udì il sinistro rumore di una detonazione.

Accorsi immediatamente, inorridirono alla presenza del povero sotto cassiere, disteso per terra, supino, fra il suo tavolo e la cassa.

Il disgraziato si era esploso un colpo di rivoltella al capo, e morì quasi sull'istante.

L'arma, di piccolo calibro, era caduta per terra, vicino al cadavere.

Il suicida lasciò sul suo tavolo un biglietto scritto a matita un momento prima. In esso spiegò che aveva deciso di togliersi la vita perchè afflitto da dolori fisici contro cui non poteva più lottare.

Il povero era infatti da molto tempo sofferente di nevrastenia.

Questa sofferenza lo rendevano taciturno ed irascibile. I suoi colleghi lo sapevano; però non avevano mai sospettato che il male fosse così grave da rendergli odiosa la vita.

Nel suo dovere era scrupoloso e di una puntualità esemplare.

Il Calice era nativo di Novara. Aveva 35 anni. Era ammogliato ma senza figli. I suoi colleghi stessi disposero perchè la moglie venisse avvertita della disgrazia con tutti i riguardi possibili.

Alle 20,30 il cadavere venne trasportato al camposanto.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi dalla Norvegia. — E' giunto iersera da Christiania il Duca degli Abruzzi.

Diverse alla stazione di Porta Susa, dove il Principe era atteso dal comandante Cagni e dal colonnello Carenno.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono ieri arrivati il senatore Bonx e l'on. Villa, presidente della Camera.

Per Roma partì l'on. Ferrero di Cambiano.

E per Roma partì pure la principessa Maresane, dama di Corte della Regina.

A causa della grande abbondanza di materia, avvertiamo il lettore che la pubblicazione dell'appendice di quarta pagina «*L'Arrivederci*» è dovuta essere sospesa.

Per le iscrizioni elettorali. — L'assessorato Municipale avverte il pubblico che il giovedì e la Festa ed Regno in sporo sulla sua sede, Galleria Nazionale (scala F, piano 2.o), l'ufficio alle liste elettorali nelle sere di martedì, giovedì, venerdì, dalle 20,30 alle 23, incaricandosi gentilmente di tutte le formalità necessarie.

Riattivazione di servizio ferroviario — La Direzione Generale delle ferrovie rende noto che l'interruzione fra Celle ed Albissola, manifestatasi il 23 novembre u. s., è cessata, per cui si riprese sulla linea Genova-Ventimiglia il completo normale servizio.

Un suicidio. — Ieri mattina, verso le 11,50, certo Mercurio Giovanni, che da ieri l'altro non aveva più visto in sua vicina di casa, certa Gianotti vedova Benedetto, abitante in via Stampatori, 10, sforzò l'uscio della di lei abitazione, e, penetrato nella camera, la trovò cadavere nel proprio letto. La povertà si era asserita con l'acido cianidrico, ed ai piedi del letto vi era ancora un fornelletto con pochi tizzoni di carbone spento.

Si ignora quale sia la causa che la spinse al suicidio. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Tentato suicidio di un commerciante. — Verso le 8,30 di stamane il commerciante Bonifazio Mario, mentre lavorava nel suo ufficio Romano, in via Cavorgne, ricevette una lettera contenente dal fratello Annibale, d'anni 27, pure commerciante, abitante nella stessa via.

In essa l'Annibale avvisava il fratello che aveva deciso di togliersi la vita.

Naturalmente il Bonifazio lasciò subito il lavoro in corso all'abitazione dell'Annibale, che trovò chiusa. Chiamato un fabbro, la fece aprire, ed entrato in casa, trovò il fratello già spento. In un angolo ardeva ancora un braciere di carbone.

Fortunatamente il dott. Rendolfi, medico municipale, giunse ancora in tempo a curare l'infermo, e la cui vita fuori di ogni pericolo.

La causa del tentativo pare la si debba attribuire a dissidenti di famiglia.

I ladri. — Ignoto ladro rubò il danaro di nova che un garzone del pellicciaio Faggiano Ignazio aveva riposto entro il cassetto del portone della casa N. 8 di via Santa Chiara.

La cameriera F. Angela, introdottasi nel negozio Scaiani, in via Finocchietto N. 5, colla scusa di fare delle compere, rubò una pezza di mussolina scarpa ed un cartella da letto.

Rerate di questuanti. — Ieri le guardie municipali arrestarono parecchi mendicanti. Notiamo con piacere che anche in questa stagione le nostre valenti guardie municipali fanno osservare le leggi sulla questua, sbarazzando le vie da un numero rilevante di questuanti che di verno vengono dalla provincia a cercare qui facile guadagno con le moleste.

Queste parole potrebbero sembrare dure verso gli infelici, e contrarie all'umana pietà; ma è molto più, molto più facile, per non dire tutte, quasi tutte, che questi mendicanti sono gente benestante, che possiede qualche proprietà, che esercita la pastorizia e che viene in città nelle stagioni morte ad accumulare qualche nuovo gruzzolo per comperare una nuova bestia. Ora non è giusto che costoro sottraggano la carità a danno dei veri poveretti, e perciò le guardie municipali, *dure* al far osservare la legge, compiono un atto di giustizia umana.

I soliti ignoti dei marciapiedi. — Questa mattina, all'angolo di via Ponte Mosca e piazza Emanuele Filiberto, Catrain Carlo, d'anni 36, negoziante, di Casalborgone, venne investito e gettato violentemente a terra da un carro da maggese che portava di là sparlo, secondo il solito vizio dei marciapiedi, a corsa rapida.

Il Catrain venne visto accadere. Tratto il cavallo a conseguimento si schivò.

Il Carrain ferito, che nella caduta aveva riportato la lussazione della mandibola inferiore, venne da una guardia civica accompagnato, con vettura pubblica, prima al San Giovanni, dove fu convenientemente medicato, poi all'*Albergo delle Cento Rose*, dove era alloggiato.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Carlotta Colombo una mantellina da donna. — Dal signor Gilardi Carlo, abitante in strada di Francia, N. 620 piccola Malinoi, un anello, che trovò a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 1° dicembre 1900.

NASCITE 30: di cui maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Decorsi Federico con Ferrero Giovanna — Calosso Carlo con Tamagno Luigia — Casavecchia Matteo con Pellieri Teresa detta Maria — Falco Ernesto con Rossi Carlotta — Ferro Giovanni Battista con Sinchetti Paolina — Gullo Antonio con Rocco Anna — Giordanis Vittorio con Filippa Amalia — Magra Luigi con Cancelotto Luigia — Mazzaglia Carlo con Vay Annetta — Minotti Giovanni con Cartegno Eleonora — Feroe Mario con Bruchi Giulia — Dal Fiore con Rovera Carolina — Tua Luigi con Guglielmino Melania — Valfrè Bartolomeo con Arlotto Giuseppa — Vana Antonio con Ferrel Maria.

MORTI: Vigliano Giuseppina (v.) a Mayna, di anni 58, di Torino, agiata, via Garibaldi, 24 — Gavosto Maria, id. 7, di Ivrea, scolaro, corso Regina Margherita, 80 — Gambini Felicita n. Gambini, id. 42, di Zubiena, casalinga, via Dionisi, 25 — Barretti Sindulfina, id. 59, di Bibiana, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 15 — Aimo Caterina n. Travaglia, id. 56, di Bra, sarta, via Mazzini, 23 — Bordiga Teresa, id. 20, di Torino, meccanico, via Principe, 24 — Lucini Cirillo, id. 74, di Brescia, impiegato, via Barbaroux, 20 — Arlero Lucia (v.) n. Stardero, id. 75, di Vienna, contadina, ospedale Cottolengo, 109 — Giannotti Maria (v.) n. Girardi-Briga, id. 80, di Roma Alpi Graie, casalinga, via Stampatori, 15 — Antonietta Carlo, id. 30, di Torino, pittore.

Stornelli Marcello, id. 75, di Pesaro, benestante — Dal Francesco, id. 18, di Vigliano Asti, guarti.re Postare Gius. (v.) o. Pastore, id. 75, di Maggiante.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle

iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 novembre al 1° dicembre.

Conardi di Saguasco di Carpeneto conte Ed., tenente-colonnello, con Ruffo di Calabria nob. Sofia, pens. — Benevento Franc., cons. con Rivetti Paola, contab. — Bertea Giacinto, comm. » Rosa Giacinta, sarta. — Moisa Ch., rivend. registr.» Zoppa Luigia. — Pallere Mich., negoziante » Carpanino Maddl., negoz. — Peretto Pietro, negoz. » Parrocchia Eug., agente. — Andreotto Mich., cons. » Gabellio Leonida, pens. — Unido Franc., fategn. » Prina Gior., ricamatrice. — Zenni L. Mich., falegn. » Corco Enr. v. Fava. — Dondenghi Vin. Fr., avv.» Jalle Colomb., benest. — Benso Giuseppe, mecc. » Pome Cat., sarta. — Brusco Carlo, tessente » Beltrami Maria Elena. — Turen Carlo, meccanico » Bertagna Irene. — Paglia Giov., falegn. ved. » Goitre Caterina. — Pianta Valentino, negoz. » Varvello Teod., negoz.

Spettacoli di domenica 2 dicembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Teresa Marinali), ore 20,30: *Fiesole* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'operal, ore 15,30: *Erpenio* — ore 20,30: *La Tarantola* — L. 0 60

ROSSINI (Compagnia Teod. Cambertil, ore 15,30): *I nuvi sudici* — ore 20,20: *La bonne Maman*; *Nuit d'Epiphanie*; *Le Chat Botté* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La perso di Pechino*; *Le Chat Botté* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La tragica morte di un ginnasta a Chieso

Abbiamo da Chieso, 1:

Ieri sera i soci della Ginnastica di Chieso stavano serenamente alla palestra per preparare al concerto datosi per domenica, 25 corrente, in Bellinzona.

Verso le 21,50 il signor Meyer Giovanni, commesso postale, distinto ed appassionato ginnasta che si guadagnò già diverse corone di alloro, nel fare un esercizio agli anelli, cadde in modo così disgraziato che si ruppe la colonna vertebrale e rimase morto all'istante. Il povero Meyer era orinndo da Oster, nel Cantone di Zurgo, e contava una trentina d'anni circa.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 2.

Roma, 2, mattino.

Presidenza del vice-presidente Pelletti.

La seduta comincia alle ore 10.

LUZZATTI presenta la relazione sul disegno di legge per la tutela delle rimesse degli emigranti.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'

Emigrazione.

Si discutono gli articoli, che risultano approvati.

DA PARIGI A COLONIA

Il viaggio di Krüger.

A Jemmont.

La *Stefani* ci comunica da **Jemmont**, 2:

Krüger, rispondendo all'ultimo saluto di congedo del presidente del Comitato francese per l'indipendenza dei boeri, ringraziò del ricevimento di Parigi, il Consiglio municipale, Saluta Parigi e la Francia, che lascia come se fosse sovella maggiore delle due Repubbliche sud-africane. Disse che conserverà un ricordo indimenticabile dei voti del Senato e della Camera, dell'accoglienza di Loubet, e dei ministri. Lascia la Francia col cuore riscaldato e consolato, ma esso sanguina ancora. Guarirà soltanto quando le Repubbliche avranno l'indipendenza e la giustizia che reclamano e l'arbitrato e la mediazione amichevole delle Potenze a favore della pace, sopratutto della giustizia. « La guerra deve finire non col deporre le armi, che non deporremo. Dunque la mediazione si impone. »

Accennando alle barbarie inglesi che segnalò sbarcando in Francia, Krüger dice che avverti Roberts, il quale promise la cessazione delle crudeltà. Forse Roberts non seppe farsi obbedire, perchè le barbarie continuano. Termina facendo l'ultimo addio e grida: *Viva la Francia!* I presenti rispondono con grida entusiastiche di: *Viva Krüger! Viva i boeri!*

A Liegi.

La *Stefani* ci comunica da **Liegi**, 2:

Da Jemmont fino a Liegi, a tutte le stazioni ove il treno si fermò, Krüger fu acclamato con entusiasmo. A Liegi le ovazioni furono entusiastiche e l'affluenza tale che vi furono collisioni. I gendarmi dovettero parecchie volte respingere la folla. Ad un certo punto furono emesse grida di: *Abbasso gli inglesi!* Subito Krüger salì la tendina del suo vagone. Krüger fu acclamato alla partenza. Presso alcuni studenti, seguiti da 300 persone, si recarono dinanzi alla casa del console inglese, gridando: *Abbasso gli inglesi! Abbasso Chamberlain! Viva Krüger! Viva l'arbitrato!* Il console, colla famiglia, si affacciò al balcone. Le grida allora aumentarono, e cessarono soltanto quando si ritirò.

A Colonia.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 2:

Il treno con Krüger è giunto alle 11,30 alla stazione, ove, già lungo tempo avanti all'arrivo, numerosa folla era assiepata, che salutò Krüger mettendo entusiastici evviva. Non vi fu alcun ricevimento ufficiale, eccetto un accordo particolare colle Corte imperiale è necessario per le visite dei capi di Stato esteri. Si crede probabile che Krüger abbia abbandonato pel momento l'intenzione di recarsi a Berlino.

Commenti austriaci alla pubblicazione dell'*Officiel*.

Krüger a Vienna?

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,45:

La pubblicazione fatta dal *Journal Officiel* della Convenzione dell'Aja, proprio nel giorno della partenza di Krüger, viene in questi circoli diplomatici interpretata come un sintomo che l'atteggiamento della Francia diventa sempre più favorevole alla causa boera.

Si rileva poi che la Convenzione ha per la Francia un significato speciale; infatti conviene ricordare, oltre che la Convenzione porta la firma di parecchi Stati, che la riunione dell'Aja è stata promossa dalla Russia. Si può quindi supporre che il Governo francese, pubblicando ora la Convenzione, abbia inteso pure di richiamare indirettamente la Russia sul terreno della propria iniziativa.

Nè anche qui si sa ancora in modo positivo se Krüger si recherà realmente a Berlino: si vuole che il Governo germanico gli abbia fatto intendere che nulla egli si può ripromettere dalla sua visita a Berlino e che perdono tuttora delle trattative. D'altra parte si opina, poichè Krüger non annunciò finora di rinunciare al progettato viaggio, che egli giungerà indubbiamente a Berlino giovedì sera, scendendo al *Palace Hôtel*, in piazza di Potsdam, dove fu già ordinato le camere.

E' certo però che a Colonia, dove giunge stasera, il presidente non avrà un ricevimento ufficiale: parimenti a Magdeburgo le Autorità civili e militari non presenzieranno al suo arrivo.

Se Krüger visiterà Berlino, si recherà pure a Lipsia e a Monaco, le cui popolazioni sono estremamente boerofile. Da Monaco volrebbe poi a Vienna.

Il *Tagblatt* nel suo articolo di fondo, riferendosi a un suo dispaccio da Berlino, riferisce che l'arrivo di Krüger avrà degli imbarazzi al Governo germanico. Osserva che la popolazione germanica, pur ammirando l'eroismo dei boeri, differisce però nel temperamento da quella parigina e non è abituata a sequestrare per proprio conto un ospite politico.

Gli studenti ungheresi a Krüger.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 7,50:

Gli studenti hanno inviato un indirizzo di simpatia a Krüger, redatto in lingua ungherese e in olandese.

L'anarchia nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,15:

Bisogna in seguito agli incidenti di Melun, è accaduto ieri mattina, nel quartiere di cavalleria, un violento alterco, in cui si giunse fino alle vie di fatto. Ne seguirono due duelli.

Il ministro André aveva deciso per il 1.o di dicembre la data in cui il capitano Cobbentzel dovrà essere ammesso alla messa dei capitani della Scuola di Fontainebleau; ma tale ingiunzione diede motivo a un duello fra il capitano Cobbentz e il capitano Gillot. Quest'ultimo rimase ferito piuttosto gravemente al petto.

Il *Gaulois* torna ad affermare che il semitismo è estraneo a tutto questo faccenda. Narra che il Cobbentz e il Gillot erano pure da lunga data. Il Gillot abitava in una Cobbentz quando si recava a Lafere, dove il Cobbentz era di guarnigione.

Quando Cobbentz fu trasferito a Fontainebleau, il Gillot si dorò di personaggio di tener verso i colleghi un contegno tale da non suscitar attriti. Cobbentz non lo ascoltò, e successero i noti incidenti.

Ieri Gillot, che quale capitano anziano doveva presiedere la mensa degli ufficiali, gli scrisse che decidendo per ordine sedere sero a mensa, voleva fargli comprendere i sentimenti che nutriva per lui in seguito al suo contegno.

La lettera è conseguita in termini tali, che per la sfida i padrini di Cobbentz non si trovarono che con grande difficoltà.

Infine il comandante Gossart e il capitano Pujo accettarono per consiglio e mediazione del generale Deloy-Lecux, comandante la scuola.

La piena del Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,40:

Alle 3 di stamane il Tevere era salito a metri 15,50. Stamane, alle 7, superava di poco i 16 metri. Però dopoi ignati ora da Orte avvertono che la piena è rimasta stazionaria all'alba, e che comincia dopo a decrescere lentamente, essendo ogni pericolo di maggiori inondazioni per la città basse di Roma e scongiurato. Le acque si arrecarono stamane a piazza dell'Orso.

Dalle campagne continuano a giungere notizie di episodi drammatici e di danni incalcolabili. L'ippodromo di Tor di Quinto è tutto circondato; i guardiani, colle famiglie, furono salvati per miracolo dalle barche municipali, mandate in loro soccorso. Il ponte Il Ripetta è sempre sbarrato. Stamane il cielo è sereno.

Un incrociatore americano nelle acque del Tirreno.

Genova, 2 (*Stefani*). — L'incrociatore degli Stati Uniti *Topeka* è partito per Livorno.

Un tesoriere condannato a morte a Tientsin.

Telegrafano da Tientsin ai giornali inglesi che Tung-Wen-Hsun, tesoriere provinciale condannato a morte dal Tribunale militare di Paoting-Fu, venne condotto a Tientsin per essere decapitato in pubblico dall'esecutore di giustizia, e ciò per richiesta delle Autorità militari di Paoting-Fu.

Il ministro Rubini farà oggi alla Camera dei deputati la sua

Esposizione finanziaria

che i lettori potranno leggere già nell'EDIZIONE DELLA SERA, essendo trasmessa, col resoconto parlamentare, per filo diretto da Montecitorio ai nostri uffici di Redazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Osservatorio Meteorologico) — 1.o dicembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 723.6; ore 15: 72 [illegible]; ore 21: 723.0.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Minima + 4.8 Massima + 9.8

(Castello Medioevale - In riva al Po)

Temperatura massima del giorno 30: + 7.2

Temperatura minima della notte sul 31: + 4.6

(Torre Castello - Nelle sale al Nord del Palazzo Lavoro)

Temperatura massima del giorno 1: + 8.2

Temperatura minima della notte dal 30 all'1 + 4.0

2 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 31, tramonta alle ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

1° dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 50	100 47	100 70
Id. fine mese	100 15	100 26	100 60	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	100 75	100 70	100 75	100 [illegible]
Ag. Meridionali	708 50	708 —	709 —	708 50
» Mediterranee	528 50	527 50	528 —	529 50
» Cred. Fond. it.	490 —	— —	491 —	— —
» Banca d'Italia	902 —	902 50	900 —	902 50
» B. Comm. it.	488 —	490 —	— —	— —
» Credito Italiano	488 —	491 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	150 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	40 —	41 50	40 —
» Rubattino	477 —	476 50	— —	— —
» Italiarie	481 —	481 —	— —	— —
» Soc. Cred. Rom.	— —	321 —	— —	— —
» Cart. Aosta	— —	195 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1250 —	— —	— —
» Cotoni Veneti	90 50	87 —	90 —	87 —
» Metallurgica It.	177 —	178 —	177 50	178 —
» Molini di Roma	— —	— —	74 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	325 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	743 —	— —
» Prodotti

LIQUIDAZIONE

milionaria e definitiva a qualunque prezzo di piante, arbusti e erbaggi. — A. Tonso-Di Fiolo, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 14229

Cedesi antico ed avviato

Negozio mercerie

con drogheria, per motivi famiglia. — Rivolgersi Rainotti Carlo, piazza *Corpus Domini*. c 14262

Si cederebbe

area terreno mq. 16,40 cimitero generale, prima ampliazione. Rivolgersi impresa C. P. Genta, via Barbaroux, 37. c 14160

Châtillon

Da vendere, per la fine dell'anno 1900 ed anche prima **torchio, torchiette, mucchietta, vaporino**, incomma tutto l'occorrente per una fabbrica da paste. Indirizzarsi a Zucca Maurizio, *Châtillon*. c 13411

Tre camere ammobiliate
CEDESI

con oppure senza salotto, disimpegnate, libere. Subito offerte. Casa 26, piazza, Torino. c 14370

Levatrice B. Bedetti

Via Genova, 18, Torino. — Pensione per gestanti. *Prezzi modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 15. c 14292

MAESTRO di CANTO

Scuola di perfezionamento per dilettanti ed artisti, dalle ore 14 alle 16. — Via Giannone, n. 7, piano terreno. 14376

E' indispensabile

a tutti coloro che intendono fare acquisti in qualunque genere di istrumenti musicali e accessori, consultare prima il nuovo Catalogo Illustrato dello Stabilimento *Rinaldo Inder Ostelli*, Voghera. - Mandolini da L. 8, Chitarre da L. 8, Violini da L. 7 in più. Catalogo gratis a richiesto. 14413

Carità generosa

farebbe chi aiutasse in qualche modo **sono** istruito, trovatasi aguerrissima miseria, procurandogli lavori copiatura od altro. — Scrivere Sfortunato 1900, posta, Città. c 14409

Giovane tedesco

istruito darebbe lezioni di tedesco in contraccambio d'italiano. Preferirebbesi professore o maestro. — Scrivere alla Cassetta 105, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14235

BRA
Albergo Antica Italia

da rimettere a buone condizioni. Rir. propr. Gallo Giuseppe. c 14232

Signore

desidera lezioni di lingua inglese da signora inglese. — Scrivere N. N. 20, posta. c 14374

A vitalizio cereali dalle 4 alle 20m. li. c. Scrivere *Pappadeum*, via XX Settembre, 76, Torino. c 14311

MEDICO corrispondente, remunerato ogni città importante Italia cereali Annuncio Sanitario Generale Italiano, Gesù, 23, Milano. 14348 M

Signora

offre lezioni di lingua tedesca. Metodo bravo e facile, prezzi miti. — Scrivere alle iniziali M. E. A., fermo posta, Torino.

Si domanda

capitalista che disponga conto corrente lire cinquemila per ingrandimento Azienda avviatissima.

Rivolgersi sig. Bavagnoli, via della Rocca, 48. c 14317

Scuola professionale
di
Taglio e Confezione

teorico-pratica, per signorine. Insegnamento in otto mesi. — Via Galliari, 9, p. 1°, Torino. 14233

Calendari

Litogr. BOERO, S. Teresa, 11. 14288

Modelli per Signora

Centesimi ottanta.

Corso de' corpi, et couture, Via San Quintino, 14, piano 2°. c 14090

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

Antidiabetico Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in Reggello (Firenze), che *gratis* vi manda l'istruzione per la guarigione. 12283

IL MIGLIOR REMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA
CONTRO le **TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**
secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle **Premiate Pillole di**
CREOSOTINA Dompè I. Adami
perchè di gran lunga superiori a tutti i disgustosi preparati di catrame. — Si vendono da L. 1 e L. 2, in tutte le Farmacie. « Gratis » *Guida della Salute*.
Via Monte Napoleone, N. 23. — Milano. 14202 M

NOVITÀ **ALMANACCO 1901** 115
CROMOLITOGRAFICO-PROFUMATO
DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI
IL PREFERITO DALLE PERSONE ELEGANTI
Cent. 50 la copia Da MICONE e C., via Torino, 12, Milano.
Cent. 10 in più per la spedizione L. 5 la dozzina franco di porto. *Da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria.*

La Scienza associata alla meccanica

Restringimenti uretrali
eretrite croniche ribelli
prostatiti, bruciori
e qualsiasi altra malattia
inveterata del canale uretrale

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) col **Cilindri uretrali balsamici** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riuscendo in sè l'azione chimica e la meccanica mettendosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).

Pillole Kino e Iodoformo italiane di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragie, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni**.

Privativa, deposito generale e consulto *gratis* per lettera, Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma**.

DIFFIDARE imitazioni e contraffazioni esigere la marca di fabbrica.

Depositari: **Torino**, *Farm. Torta*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C.*; *C. Erba*, 11163 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

CONSULTI DA SPECIALISTI
tutti i giorni

Malattie cuore, polmoni, stomaco, ecc. ore 2 ½-3 ¼ p.
Malattie veneree, sifilitiche, ore 11-12, 1 ½-2 ¼, e 6-7 p.
Malattie degli occhi, ore 3 ½ - 4 ½ pom. c 13245
Via Roma, 27, Farmacia Internazionale, TORINO.

VOLETE

fare un buon matrimonio? Rivolgetevi all'antico e serio Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 15, Torino. Lei si procurano **buoni impiegati**, impieghi e mutui. c 14340 5

COMUNE DI LOMBARDORE

Avviso per incanto definitivo.

Mercoledì 5 dicembre p. v., alle ore 10, avrà luogo nella sala comunale l'incanto definitivo per l'appalto della riscossione del **Dazio consumo** pel quinquennio 1901-1905, in base al prezzo di L. 5 50 annue.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Lombardore, 27 novembre 1900.

14288 *Il Sindaco:* **D. Ferrero.**

Lire 30,600.

Giocatori del lotto volete guadagnare tutti L. 30,600, sabato, 8 dicembre, giocando sopra il biglietto giocato per il solo costo complessivo di tutto per Lire CINQUE?

Tutti i lettori di questo diffuso periodico riconfermano la vincita data il 20 dicembre 1899 coi numeri 2, 7, 10, 66, in questo genere.

Signori giocatori, fo noto a tutti che da domenica mattina, 2 dicembre, depositerò 100 Quaterne con i rispettivi biglietti giocati per l'estrazione di Napoli per il dì 8 dicembre, che avverandosi la vincita dell'Ambo, incasserete L. 15, se il Terno L. 152 76, se sorte la Quaterna, come così sarà, incasserete L. 30,600.

Si affrettino con fiducia ogni stesso a farmi richiesta col spedire cartolina vaglia al Lire CINQUE, che immediatamente vi spedirannò a tutti i rispettivi biglietti giocati a Bollettino per l'estrazione del dì 8 dicembre, e tutto in lettera raccomandata.

Giocatori, la mia Quaterna è sapientemente certa; e quando sabato, 8 dicembre, si vedranno [illegible] di quella bella sonima, vi rammenterò di mia scrivino pel loro benefattore grato e certosa riscrta, mostro io, di già lontano, gioirò di contento pensando di aver procurato la felicità a 100 famiglie.

Tutto le richieste indirizzarle al signor V. Pollin, vico Cassari e Principessa Margherita, N. 16, Napoli.

Vi fo osservare che l'estrazione sarà venerdì, e non sabato, e per tuttavia posso assicurarvi che fino a venerdì, 7 dicembre, sino alle ore 12, farò spedizione delle mie Quaterne. Posso fare vaglia telegrafico anche venerdì stesso. 14357 M

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malferici, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9667 V

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholiet, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 90

LE CALZATURE

colla Marca di Fabbrica

M P C

sono le migliori.

ELEGANZA - SOLIDITA' - CONFEZIONE PERFETTA

IN VENDITA PRESSO:

G. CAMPASSI, 35, via Po — ROSA CASALEGNO, 10, via Milano 14050

1° PACCO
di liquidazione
Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, blen, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap pour dame, novità alta metri 1, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio *remontoir*, scappamento ad ancora massimo precisione.

2° Una coperta di seta perfetto od una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto da tavolo m. 1.20 per 1.20 con frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soprabitino colla parola « Salve », o un portabiglietti in rete.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 8 pezzi, peso gm. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di lusso e gran valore.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un *notes* ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Laisant, Zola ed altri tre italiani, oppure Parisi, volume di 300 pagine con 32 tavole.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De Clemente, Milano
Via Cairoli, 2
e *Foro Bonaparte*, 74.

Spedizione contro assegno anticipato l'importo di L. 1.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 12700 M

Corrispondenze private

Ogni Assolutamente impossibilitato vederti, partii cuore soffocato. Perdonami. Grazie parole dolcissimo vero balsamo mio cuore. Avvertimi partenza. Ricevervi giornali. Amoti fedelmente. Ricordami. Scrivimi. S. ... lungamente. c 14276

K. D. Felicemente, cuore infranto, pensoti continuamente, adoroti mille volte più, sempre tuo. Amami, 250. c 14277

SOLLECITATE L'ACQUISTO

di Biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

se volete vincere PREMI IMPORTANTISSIMI

UN BIGLIETTO deve vincere il quarto di un

MILIONE

e può vincere una somma maggiore.

CENTO BIGLIETTI come Cento Frazioni di Biglietto, hanno vincita *assolutamente garantita*

Le vincite sono da Lire 250,000 — 125,000 — 50,000 — 25,000 — 20,000 — 12,500 — 10,000 — 5,000 — 2,500 — 2,000 1,250 — 1,000 — 500, ecc., mai però inferiori a Lire DUECENTO.

PREMI di CONSOLAZIONE di Lire 25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000 sono assicurati ai numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte.

L'Ultimo estratto vince Lire 20,000

Tutti i premi sono in contanti e esenti da ogni tassa, si pagano subito dopo eseguita l'estrazione per il periodo consecutivo di un anno.

L'Estrazione si farà in Napoli DOMENICA 20 Gennaio 1901

I biglietti interi costano Lire Dieci — I mezzi biglietti Lire Cinque. — I decimi di biglietto Lire UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In Verona presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto Patronato del Governo — In Genova alla Banca **Fratelli CASARETO di Francesco**, via Carlo Felice, 10. — In **TORINO** presso: ANGELO BIOLCHI, via San Francesco da Paola, 18 — LETTINATI Giuseppe, via Porticì Barbaroux, n. 4, 1 — Fratelli Rontta, via Roma, 20 — OSMAN CANFARI, via XX Settembre, 69 — LATTES Davide, via Cavour, 9 — Ditta Carlo MANFREDI di Giuseppe MOGLIA, via Finanze, 3-5 — LATTES SEGRE, via Roma, 38 — GIUSEPPE LATTES, via Roma, 39. — Nelle altre città presso i principali banchieri e cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — **Il programma dettagliato si distribuisce gratis. — SI AVVISA che Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto**, a Centinaia completi con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione, è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo. 14235 G

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli *ESTRATTI CONCENTRATI* e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Punch caldo
5 litri Vermouth Torino
10 litri VINO mosto spumante.

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno — (Estero L. 3.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori preferibilissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, sciroppi, ecc. 14290 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

GAZ

Per economia sul consumo provate tutte le reticelle incandescenti **La Germanica.** Luce splendida, durata costantissima.

Becco completo in opera L. 2,50

Novità:
Reticelle di ricambio extra L. 0,50
Reticelle infrangibili » 0,60

Abbonamenti alla manutenzione a prezzi modicissimi. — *Auto accenditore per gas* L. 2. Assortimento in cristallerie.

Apparecchi e cucine a gas, lampadari e riparazioni.

TOMATIS STEFANO, gazista, via Lagrange, 35, **Torino.** c 14250

Scuderia e rimessa

da affittare al 1° gennaio prossimo. — Via Stampatori, n. 21 (angolo via Cornalia). c 14059

Via Finanze, 3 si può vendere bene arm. gioie e Polizze Monte di Pietà. 1989

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o